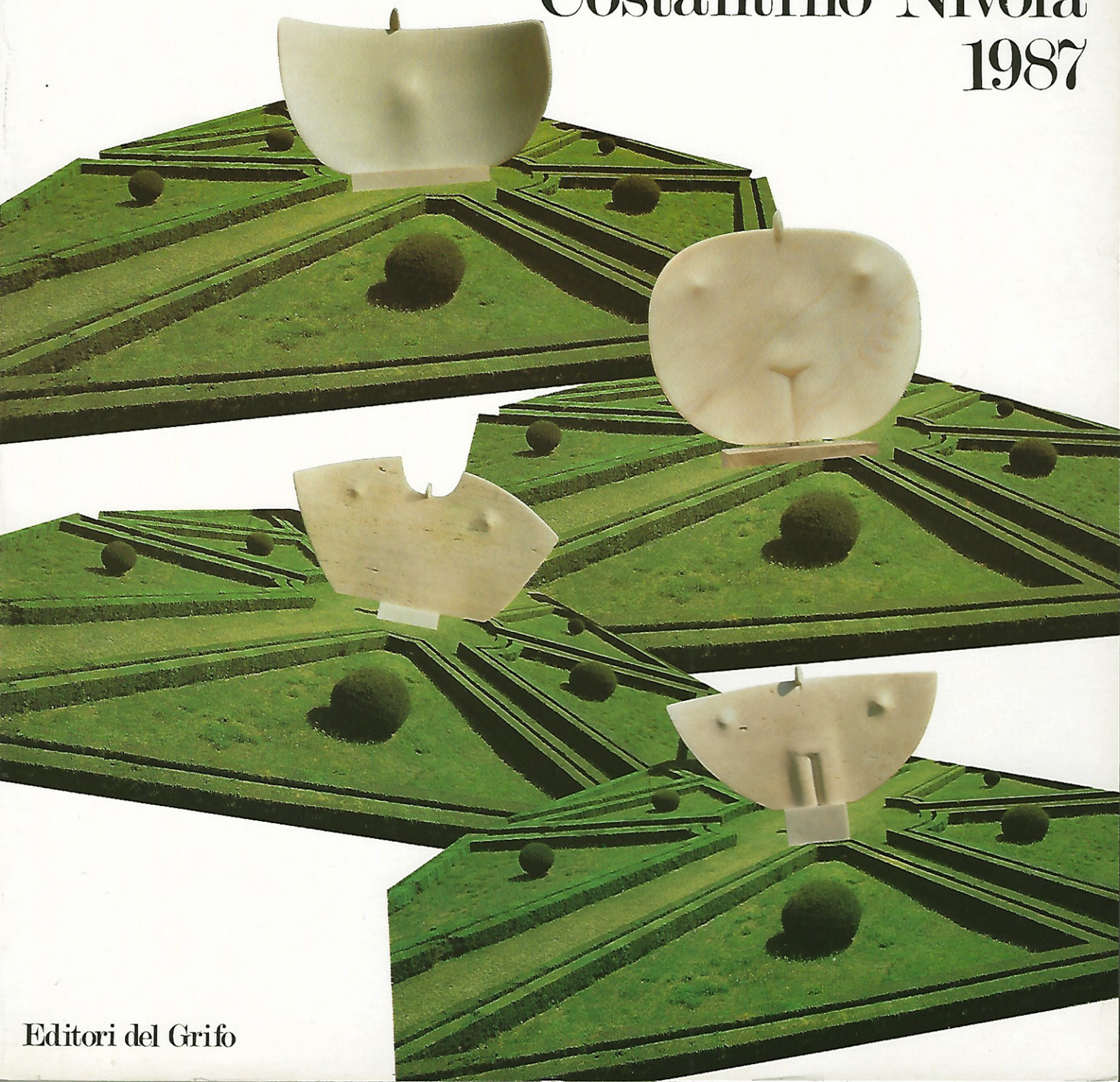


# FORME NEL VERDE

Costantino Nivola

1987







“Forme nel verde”  
Personale di Costantino Nivola  
San Quirico d’Orcia, Horti Leonini  
20 giugno-19 luglio 1987

## COMUNE DI SAN QUIRICO D'ORCIA

### *Comitato promotore*

Mario Guidotti - Presidente  
Danilo Maramai - Sindaco di  
San Quirico d'Orcia  
Franco Bardi - Assessore alla Cultura  
del Comune di San Quirico d'Orcia  
Piergiorgio Balocchi  
Mauro Berrettini  
Giacomo di Iasio  
Adolfo Innocenti  
Duccio Papini  
Marco Peschi  
Orfeo Sorbellini  
Maria Mangiavacchi  
Rodolfo Funari

### *Organizzazione della mostra*

Coordinamento critico catalogo:  
Enrico Crispolti  
Segreteria: Duccio Papini  
Ufficio stampa: Giacomo di Iasio  
Fotografie: Stefano Sabella

### *Allestimento e organizzazione trasporti*

Adolfo Innocenti

### *Montaggio*

Mauro Generali, Sergio Maccari,  
Mauro Pii, Giuseppe Terzuoli, Mauro Volpi,  
Angelo Melani, Alessandro Falciani,  
Paolo Bassetti

### *Organizzazione generale*

Ivo Bonari, Antonio Di Carlo, Lido Garosi,  
Sandra Gorelli, Edi Martorini,  
Maria Laura Papi, Tiziano Papini,  
Carlo Ravagni, Sergio Saletti,  
Umberto Sciabà, Anna Maria Saletti

### *Si ringraziano*

Patrizia Benetti, Idria Buoni, Anna Bucciarelli,  
Gianni Resti, Luciano Zamperini, Rinaldo Bigi

### *e inoltre, per la cortese collaborazione:*

la Coop. di Lavoro "Unità"  
di San Quirico d'Orcia,  
l'Albergo "La Posta" di Bagno Vignoni,  
l'Albergo "Le Terme" di Bagno Vignoni,  
il Motel "Patrizia" di San Quirico d'Orcia,  
il Ristorante "Vecchio Forno"  
di San Quirico d'Orcia,  
l'Albergo "Palazzuolo" di San Quirico d'Orcia,  
l' "Osteria del Leone" di Bagno Vignoni,  
l'INA Assitalia Agenzia di Chianciano Terme,  
l'Associazione Intercomunale  
Area Senese n. 30.

Con il contributo  
dell'Assessorato alla Cultura della  
Regione Toscana,  
e dell'Assessorato alla Cultura  
dell'Amministrazione Provinciale di Siena.

Parte delle opere esposte  
sono state gentilmente concesse  
dalla Regione Autonoma della Sardegna.



# FORME NEL VERDE

Personale di Costantino Nivola

Editori del Grifo

REALIZZAZIONE DEL CATALOGO

Grafica: Paolo Barucci  
Composizione: Grifostampa, Montepulciano  
Lino 2, Città di Castello  
Fotolito: Eurographica, Città di Castello  
Stampa: S.A.T., Lama (PG)  
Carta: Royal 1000 Matt della Perego Carta  
Legatoria: Cartoedit, Città di Castello

Copyright - © - 1987  
Editori del Grifo, 53045 Montepulciano (Siena)



## SOMMARIO

### PRESENTAZIONI

7 Danilo Maramai

9 Mario Guidotti

### INTRODUZIONE

13 Enrico Crispolti

COSTANTINO (ANTINE) NIVOLA

19 Biografia Essenziale

### CATALOGO

23 La speranza del figlio meraviglioso

53 I costruttori

61 Massaie e Artigiani

69 Attività, lavori e mostre





“**F**orme nel verde”, mostra di scultura moderna, iniziata 17 anni fa, può ormai vantare una vera e propria storia, imponendosi senza dubbio all’attenzione del panorama culturale italiano.

Un appuntamento annuale da non perdere, che ci riporta a quella geniale idea di connubio fra verde antico e scultura moderna. Nel meraviglioso giardino cinquecentesco si sono alternati, nel corso degli anni, grandi maestri e giovani promesse della scultura contemporanea, sia informali che figurativi, a volte con delle personali, altre volte in forma collettiva. Quest’anno “Forme nel verde” l’abbiamo voluta dedicare al Maestro Costantino Nivola, italo-americano, sardo di origine, molto noto soprattutto negli Stati Uniti, dove vive e lavora ormai da quasi cinquanta anni.

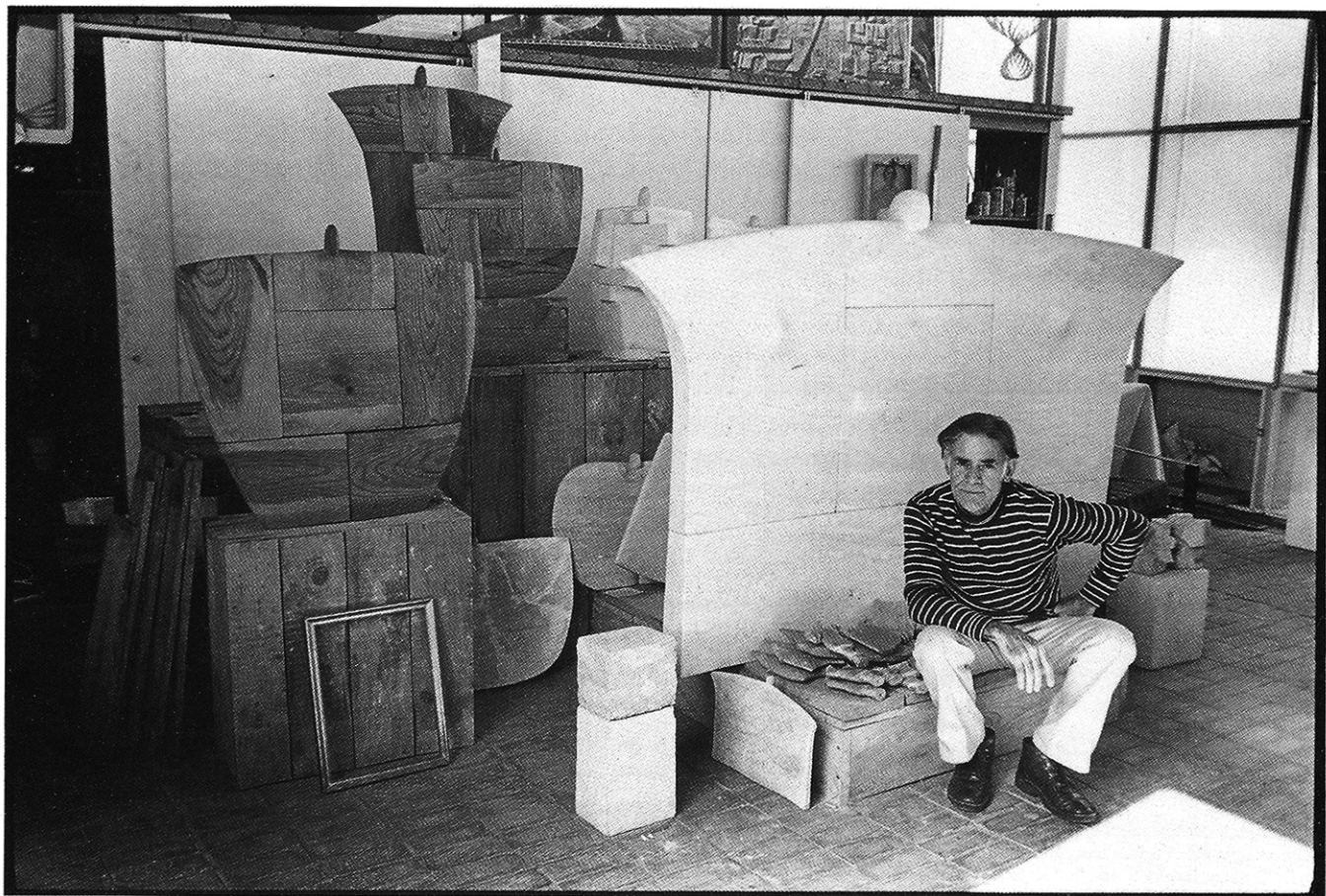
Al Maestro Nivola abbiamo chiesto di riunire le sue opere nella cornice del nostro giardino. Forse unica occasione per una mostra di questo genere. Infatti le opere esposte sono state commissiona-

te dalla Regione Sardegna e sono destinate ad essere collocate nel Palazzo di quella Regione, che ha voluto così onorare l’illustre concittadino.

Il Maestro, insieme con l’insostituibile Adolfo Innocenti, ha voluto curare personalmente la collocazione delle opere nel giardino, studiando attentamente l’architettura degli Horti in modo che non venisse offeso il verde del parco, ma si ottenesse invece una serena armonia.

Il Prof. Enrico Crispolti ha curato la parte critica del catalogo e quindi soprattutto a lui spetta entrare nel merito del lavoro di Nivola, a me invece il piacevole compito di rivolgere sentimenti di profonda riconoscenza oltre che al Maestro Nivola ed al Prof. Crispolti, a tutti i componenti del Comitato Organizzatore - a partire dal suo Presidente, il Dr. Mario Guidotti - non solo per l’opera svolta, ma soprattutto per la sincera amicizia che hanno sempre manifestato per San Quirico e per la sua mostra.

DANILO MARAMAI  
Sindaco di San Quirico d’Orcia



*Lo scultore Costantino Nivola nel suo studio di Long Island a New York  
(Foto di Nancy Crampton)*



**L**o scultore che proponiamo in questa estate 1987 ai visitatori di “Forme nel verde” e soprattutto alla gente di San Quirico che per la diciottesima volta percorre i simmetrici viali degli Horti Leonini, è veramente importante e in certo senso nuovo: importante perché di livello mondiale (vive da oltre quarant’anni a New York, è stato amico di Le Corbusier, è conosciuto negli Stati Uniti, in Francia e in altri paesi) nuovo perché in Italia si è affacciato rare volte e sempre in punta di piedi (grave handicap: da noi senza chiasso non si è considerati).

Sardo, sulla settantina, piccolo di statura, di volto, di proporzioni, con le caratteristiche somatiche dei suoi coregionali e il look tipico della sua terra (la scoppola, il vestito), nessuno penserebbe che questo ometto sia un gigante fra i grattacieli di Manhattan e nell’ambiente artistico americano. Eppure è così: laggiù lo conoscono tutti, come del resto a Parigi, a Francoforte, a Berlino, a Londra.

Le gallerie più famose se lo contendono. Ma il suo peso non è solo artistico: Costantino Nivola è, oltretutto uno scultore, un intellettuale, che si è politicamente impegnato in tempi difficili, un

uomo che, al contrario di quello che sembra, non si è mai appartato e non si è mai disinteressato degli sviluppi del pensiero e dell’arte.

Quasi mezzo secolo fa, giovane militante nel movimento e amico di Emilio Lussu antifascista “Giustizia e libertà” e anche nel timore di persecuzioni razziali avendo sposato una ebrea, emigrò dalla Sardegna, sostò in Francia e poi, definitivamente, negli Stati Uniti. Ma dopo la guerra, tornò abbastanza spesso in Europa e particolarmente in Italia (non lasciò mai la nostra cittadinanza) e in Francia.

La sua biografia parla di amicizie con grandi artisti, e in special modo con Le Corbusier, di cui possiede trecento disegni e con il quale formò un sodalizio non solo intellettuale ma anche operativo.

Di lui scrissero insigni critici, americani, francesi, italiani. Rare, ma importanti le sue mostre in Italia. Da noi comunque, non divenne mai popolare, alla Guttuso o alla Manzù, tanto per intenderci.

“Forme nel verde”, giunta alla diciottesima edizione, ha il privilegio di ospitare una sua mostra che rimarrà storica non solo per la nostra manifestazione.



*Costantino Nivola a Pietrasanta nello studio di Rinaldo Bigi*

Le opere che esponiamo nel giardino degli Horti Leonini, saranno poi portate a Cagliari, in un museo che la sua regione gli dedica. San Quirico d'Orcia le accoglie in una vera e propria anteprima mondiale.

Ne siamo fieri: il giovane e attivo sindaco Danilo Maramai, il critico Enrico Crispolti che ha scritto il saggio che segue, i componenti del Comitato fra i quali Balocchi e Berrettini, già amici di Costantino che del resto era già stato in "Forme nel verde" in una importante collettiva di qualche anno fa. Ne siamo

fieri e ci auguriamo che i sanquirichesi lo siano come noi.

Hanno intelligenza e, ormai, anche cultura per capire l'importanza di questa nostra e loro mostra; e soprattutto confidiamo che la grande critica e la grande stampa non solo nazionale rivolga la sua attenzione alle opere create negli ultimi mesi e valuti questa occasione irripetibile per riparare a una disattenzione troppo lunga e colpevole verso un grande artista italiano conosciuto più all'estero che da noi.

MARIO GUIDOTTI



*Travertino, cm. 100 × 60*

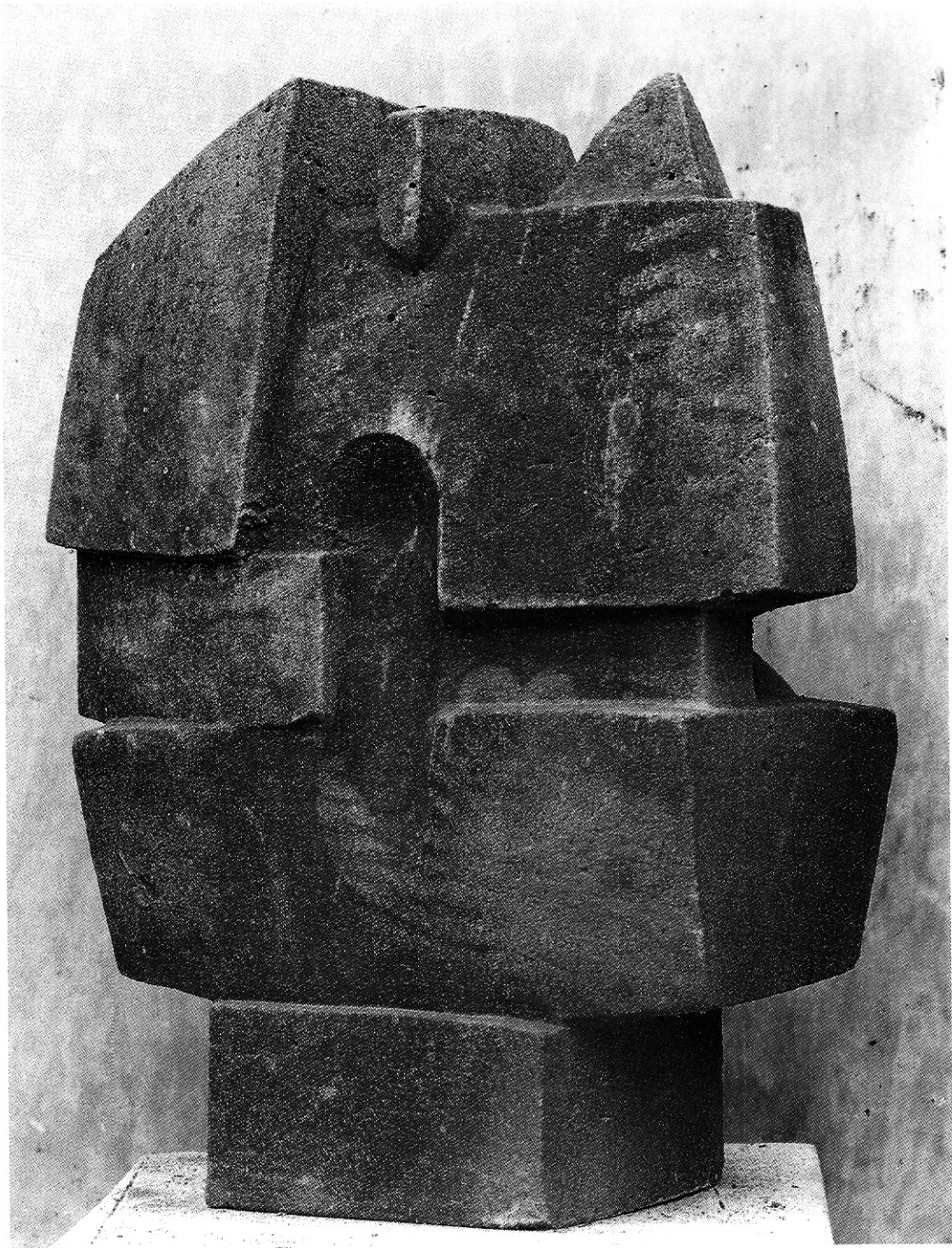
La cultura critica italiana ha un grosso debito (che questo “omaggio” breve non può certo saldare ma soltanto segnalare) con Costantino Nivola, cioè verso l’opera di uno degli scultori più originalmente creativi del nostro tempo, e almeno dai primissimi anni Cinquanta. Un debito che anche personalmente mi riconosco, augurandomi che mi si offra l’occasione per un compiuto assolvimento.

Può apparire strano oggi, nel tempo dell’informazione planetaria, che sembrerebbe non lasciare margini d’oscurità, che esistano ancora possibilità se non di scoperta (e ce ne sono), almeno di riscoperta, come nel caso dell’opera complessiva di Nivola. In realtà il nostro tempo soffre, nel diluvio d’informazioni, di una sostanziale schizofrenia, fra l’esteriore, preda dell’informazione, nella quale trionfa, e del duraturo, che, specie nell’ambito del lavoro lento della scultura, molto spesso quell’informazione tende a scartare, a rimuovere, (non funzionale com’è naturalmente alla sua fretta). La cultura critica, in balia dell’inondazione informativa, si fa in effetti sempre più attenta (paradossalmente) all’esteriorità e sempre meno disponibile alla ricerca. E

così accade appunto che margini di zone oscure, possibilità di riscoperte, come di scoperte, tuttora sussistano. E il lavoro critico, se è veramente creativo, a quelle deve anche applicarsi.

Anche se in fervido continuo contatto con la natia Sardegna e con la Toscana, Nivola si è riconosciuto scultore mediterraneo negli USA. Certo forse la distanza ha agevolato la decantazione verso l’intimità più vera della propria ancestrale identità. E il ruolo di Nivola, il ruolo storico della sua scultura, credo che vada riconosciuto in quello di uno dei grandi protagonisti di una motivazione di ideale dialogo antropologico. Voglio dire non formale, benché la qualità della forma sia ben presente nel lavoro di Nivola, ma iconico e segnico, mirante cioè non semplicemente alla struttura della forma ma alla natura archetipa dell’immagine. Charamente agisce nell’immaginario di Nivola la matrice di una cultura umanistica appunto come verità antropologica archetipa, che non sarà difficile situare, non tanto semplicisticamente nella natia Sardegna, quanto piuttosto, attraverso questa, nelle radici di una mediterraneità più remota, fra civiltà nuragica e civiltà cicladica. In una le-





*Cemento, cm. 100 x 70*



zione di essenzialità della forma stretta a potenziare l'incisività iconica delle presenze archetipe: relative essenzialmente all'immagine umana.

In questo senso nel suo lungo percorso creativo Nivola ha potuto schivare sia l'astrazione formalistica, la pura strutturazione formale dalla quale tanti scultori contemporanei sono stati tentati, rimanendone spesso vittime generiche, sia il generico umanismo di tanta scultura figurativa del nostro tempo. Ha puntato infatti sugli archetipi mediterranei, liberando la propria cultura dalle caratterizzazioni folcloriche e affondando in un remoto comune, profondamente legato ai luoghi e alla realtà ambientale, ma inerente l'istituzione stessa uomo, anziché la sua esteriorità.

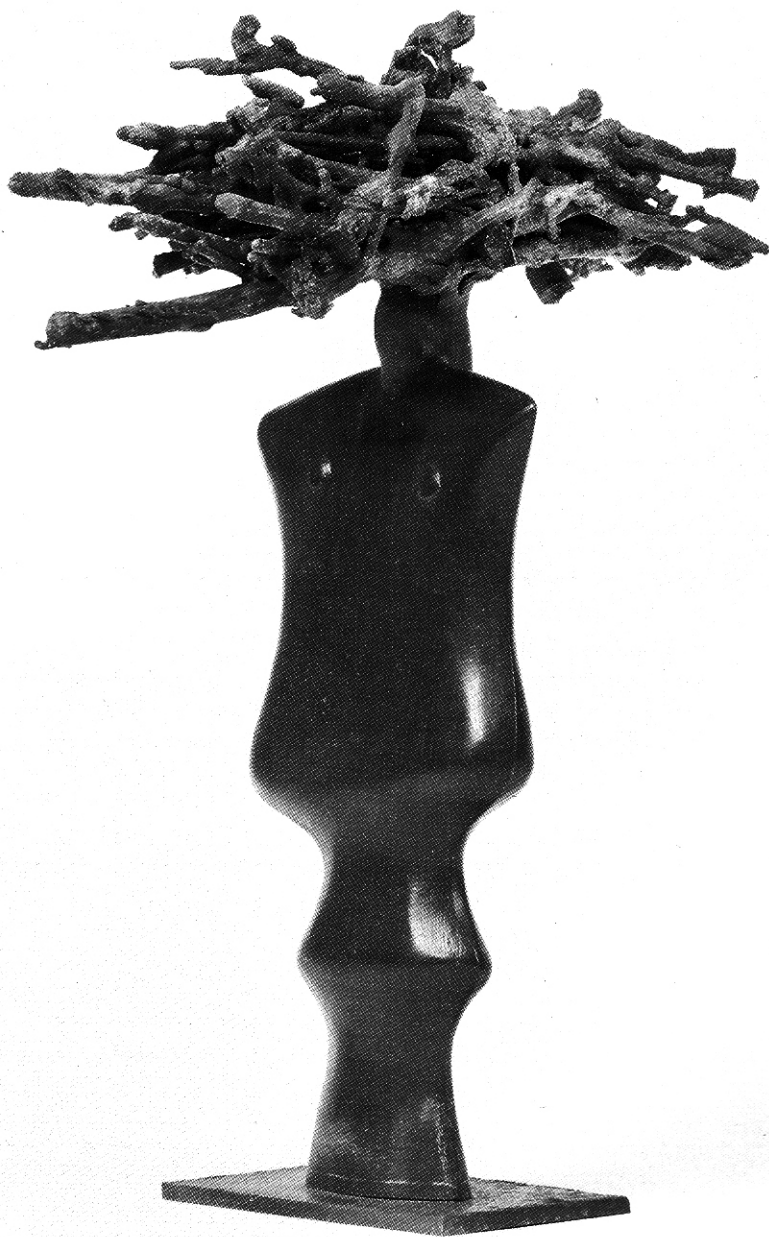
In questo senso certamente l'incontro con il mediterraneo Le Corbusier può averlo stimolato sia appunto verso la regione degli archetipi iconici, della forma come immagine, sia verso l'attenzione all'espressività materica.

Si potrebbe tentare un confronto fra l'iconismo archetipo appunto mediterraneo di Nivola e il formalismo organico, nordico, di Arp, o con il surrealismo viscerale del primo Giacometti. Un confronto utile per indicare delle sostan-

ziali diversità, e per confermarci la mediterraneità profonda di Nivola. La quale beninteso non è tanto un adattamento archeologico, ma una personale invenzione. Diverso anche dal silvano, eppure latino, Brancusi.

Nella scultura di Nivola cogli subito una affabilità sensuosa appunto tipicamente mediterranea, che si esalta inizialmente in una contestualità materica nei rilievi (di pertinenza informale) degli anni Cinquanta, ove avverti sia materismo e sensualità, appunto, sia invenzione formale come invenzione di sintesi iconica di corpo e cosmo. E diverrà più recentemente, tale sintesi, di corpo e abito come cosmo, recuperando certe magiche ritualità gestuali della tradizione sarda. Nelle sculture recenti, come quelle qui esposte, destinate al palazzo nuovo della Regione Sarda a Cagliari, la forma chiude e raccoglie in un assoluto iconico l'evidenza di una presenza umana archetipa, in particolare femminile, quasi come matrice cosmica.

Ma c'è un altro aspetto rilevante della scultura di Nivola che va sottolineato per la forza di un'indicazione tuttora significativa (e alla quale si è guardato, per esempio da parte di uno scultore forte e diverso come Pietro Cascella,



*Bronzo, cm. 25 x 10*

nella cui cultura d'immagine il lavoro di Nivola certamente ha posto). Ed è la vocazione non soltanto al dialogo spaziale aperto, ma specificamente ad una dimensione corale, che la scultura di Nivola è venuta affermando fin dalle sue prime personali formulazioni. Questioni capitali per la scultura, tuttora, e come suo destino futuro: il rapporto con l'architettura, non subalterno; la capacità di organizzare lo spazio, come campo di percorso, dunque di fruizione non solo dinamica ma familiarmente ravvicinata; la disponibilità a costruire grandi occasioni per l'immaginario collettivo.

Non è privata la scultura di Nivola,

giacché il suo immaginario plastico si innesta sempre su una vicenda collettiva, corale, affonda appunto verso un patrimonio di archetipi che non sono tanto psichici, quanto scopertamente antropologici.

E questo è il senso della portata storica del suo lavoro, che ci è venuto offrendo esiti di grande qualità attraverso le soluzioni materiche più diverse, dal cemento, alla pietra, al marmo, alla terracotta, in una duttilità manuale straordinaria, ma sempre funzionale all'identificazione formale di una tale proposizione iconica archetipa. Un lavoro estesissimo, che attende ancora di essere ordinatamente riletto.

ENRICO CRISPOLTI



## COSTANTINO (ANTINE) NIVOLA

### Biografia essenziale

Nasce ad Orani il 5 luglio 1911 e riceve il nome del Santo del giorno, Santu Antine, che si festeggia a Sedilo. È il quinto dei dieci figli di un muratore.

Dopo le scuole elementari, che frequenta tormentato dalla malaria e dalla dissenteria, lavora come manovale con il padre e i fratelli. A quindici anni si trasferisce a Sassari, dove fa il ragazzo di studio del pittore Mario Delitala e l'assistente ai decoratori e stuccatori cagliaritari dell'aula magna dell'Università.

A vent'anni riceve una magra borsa di studio della Camera di Commercio di Nuoro e può frequentare l'Istituto d'arte di Monza. Suoi compagni di scuola e di povertà sono il pittore Francesco Fancello di Dorgali e il grafico Giovanni Pintori di Nuoro. In questo periodo va spesso a trovare una cugina che vive a Parigi e qui conosce Emilio Lussu.

Conclusi gli studi all'Istituto d'arte di Monza, a venticinque anni trova occupazione come direttore artistico della Olivetti, a Milano. In questa città frequenta i giovani artisti ed entra in so-

dalizio con Cardarelli, Quasimodo, Sinisgalli, Alfonso Gatto.

Nel 1937, in piena campagna antisemitica, sposa una compagna di scuola d'origine ebraica. Fa il viaggio di nozze in Sardegna pedinato dalla polizia e si reca ad Olzai per trovare Antonio Dore, costretto a soggiorno obbligato e a sorveglianza speciale dal regime fascista. Rientrato a Milano ospita il pittore Carmelo Floris diretto a Parigi per incontrarsi con Lussu. Al ritorno in Sardegna Carmelo Floris viene arrestato per antifascismo. Nivola sa d'essere ricercato dalla polizia e fugge a Parigi con la moglie lasciando il suo studio a Pintori. (Nessun lavoro del decennio milanese di Nivola verrà recuperato).

Nel '39 si rifugia con la moglie e i suoceri negli Stati Uniti d'America. Qui frequenta l'ambiente degli antifascisti italiani che si raggruppano attorno a Gaetano Salvemini. Lavora come grafico, disegnatore e impaginatore di riviste. Nel 1940 è direttore artistico della rivista d'architettura "Interiors". Nel 1946





*Una scultura della serie La speranza del figlio meraviglioso,  
ancora da ultimare nel laboratorio di Pietrasanta*



conosce Le Corbusier, che lo tiene “sotto tutela” per tutta la sua permanenza americana (1946-1950).

Nel 1951 è in Sardegna per qualche mese e cura per la rivista “Fortune” un reportage di disegni acquerellati sulla lotta antimalarica. Rientrato negli U.S.A., esegue diversi lavori di scultura applicata all’architettura per edifici pubblici e privati. Nel 1955 è direttore aggiunto del Design Workshop della Harvard University.

Nel 1958 trascorre diversi mesi ad Ora-

ni dove esegue una serie di sculture che espone per le strade nel contesto dell’architettura paesana. Inaugura, così, un nuovo genere di mostra che troverà molte imitazioni in tutto il mondo.

Gli anni Sessanta sono per Nivola il periodo di più intensa attività. Anche le sue visite in Sardegna diventano più frequenti. Ottiene riconoscimenti accademici negli U.S.A. e in altri Stati.

Insegna in diverse Università e viene chiamato a far parte di diverse giurie per concorsi d’arte.



LA SPERANZA DEL FIGLIO  
MERA VIGLIOSO

**D**a qualche tempo in qua si va sempre più definendo nella mia scultura una forma semplice, essenziale, nella quale tento di depositare tutta una collezione di evocazioni visuali e sensorie.

Qui spirito e sensi collaborano nell' impegno di dare forma e significato alla materia. L' ideale e il contingente vengono a conclusioni con la realtà nel suo manifestarsi.

C'è una forma femminile come risultato, ma non necessariamente come solo

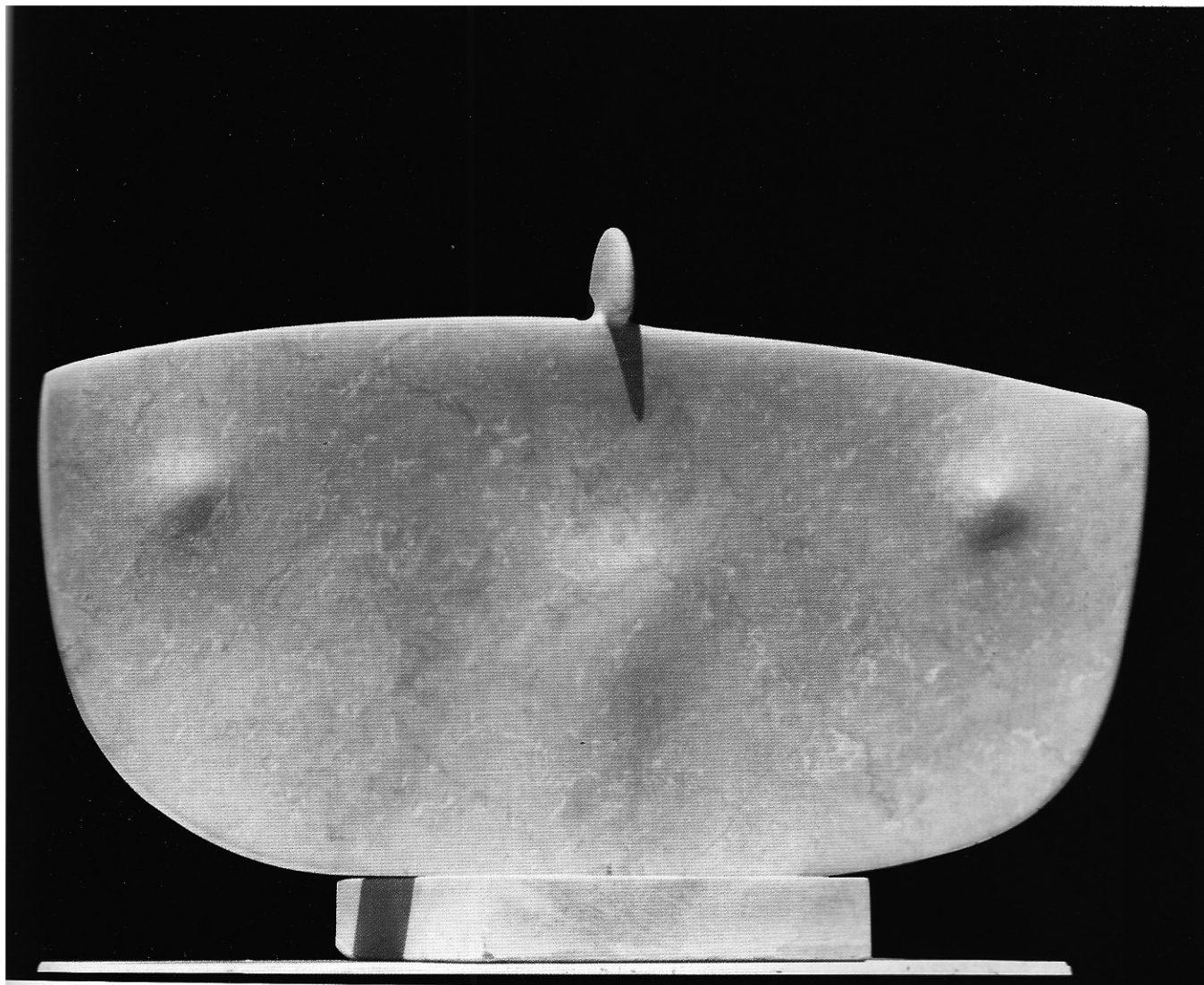
punto di partenza.

Il muro panciuto della casa rustica, nella mia età magica dell' infanzia, nascondeva sempre un tesoro: il pane piatto e sottile che si gonfiava al calore del forno, promessa di appagare la fame una volta per sempre.

Allo stesso modo la donna incinta nasconde nel suo grembo il segreto di un figlio meraviglioso.

Vorrei dedicare queste sculture alla speranza del figlio meraviglioso della donna sarda.

COSTANTINO NIVOLA



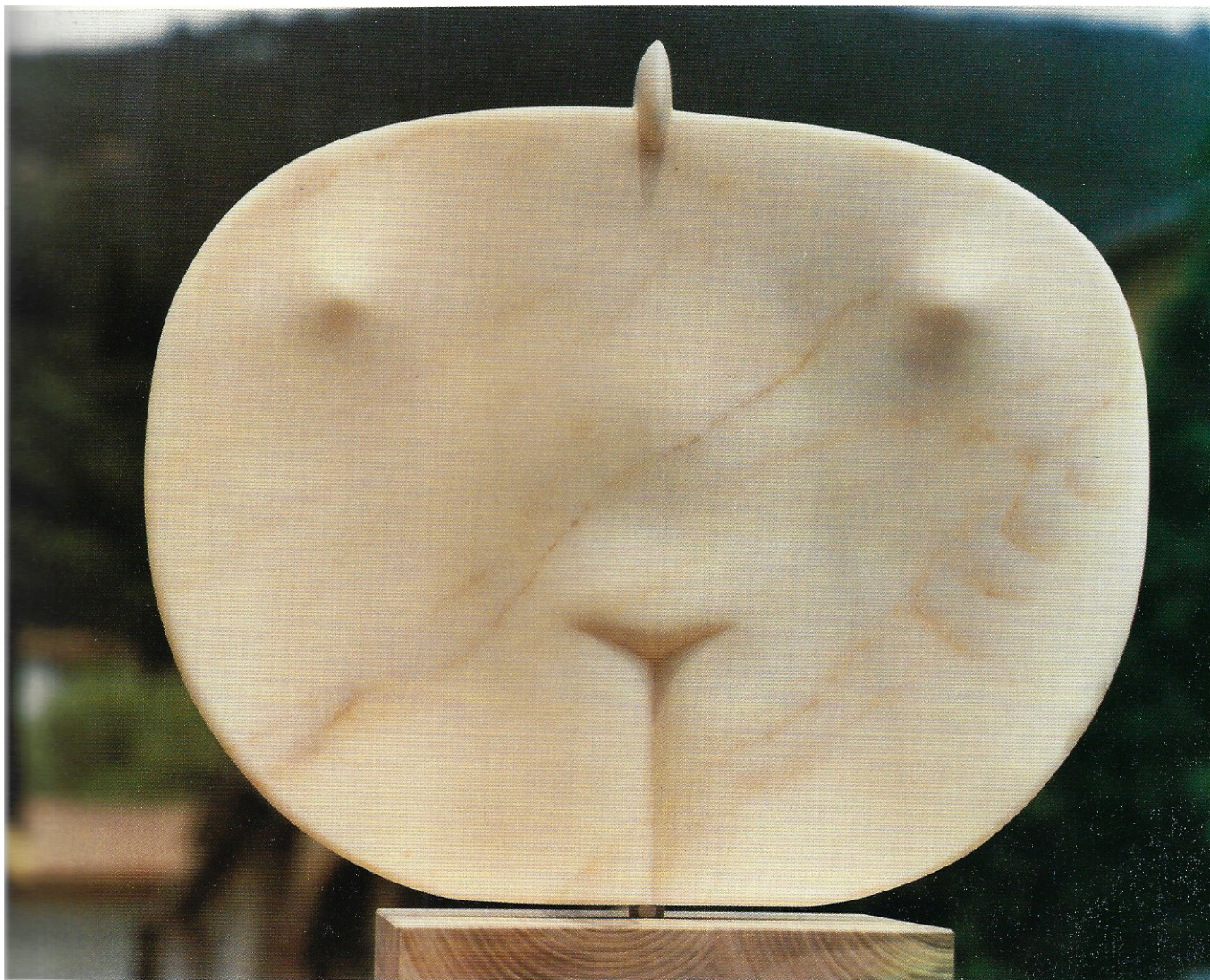
*Marmo, cm. 70 x 40*





*Travertino, cm. 100 x 80*





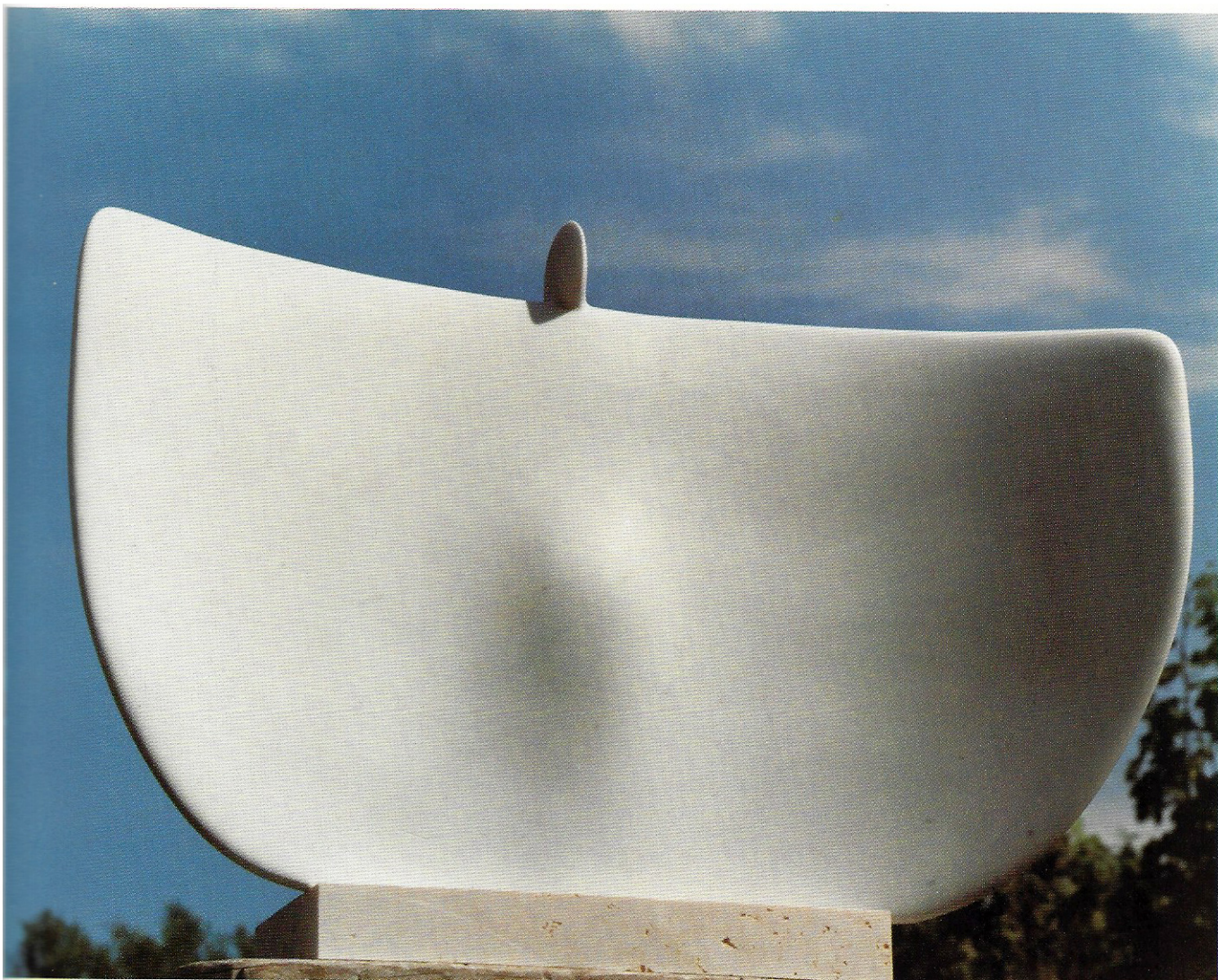
*Marmo, cm. 50 x 40*





*Marmo, cm. 100 x 90*





*Marmo di Carrara, cm 40 x 25*





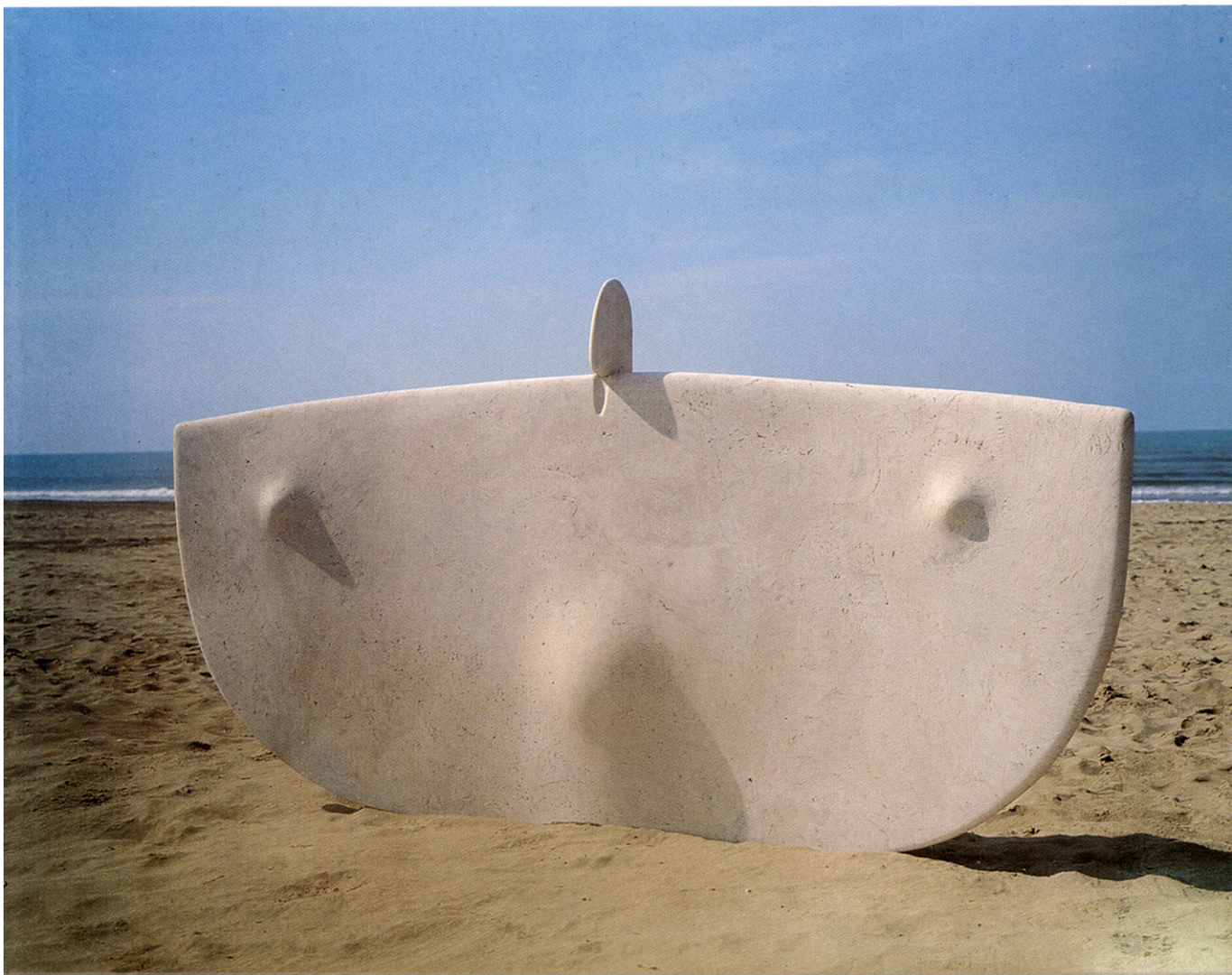
*Marmo, cm. 15 x 12*





*Marmo, cm 80 x 70*





*Travertino, cm 200 x 120*





*Travertino, cm 180 x 70*



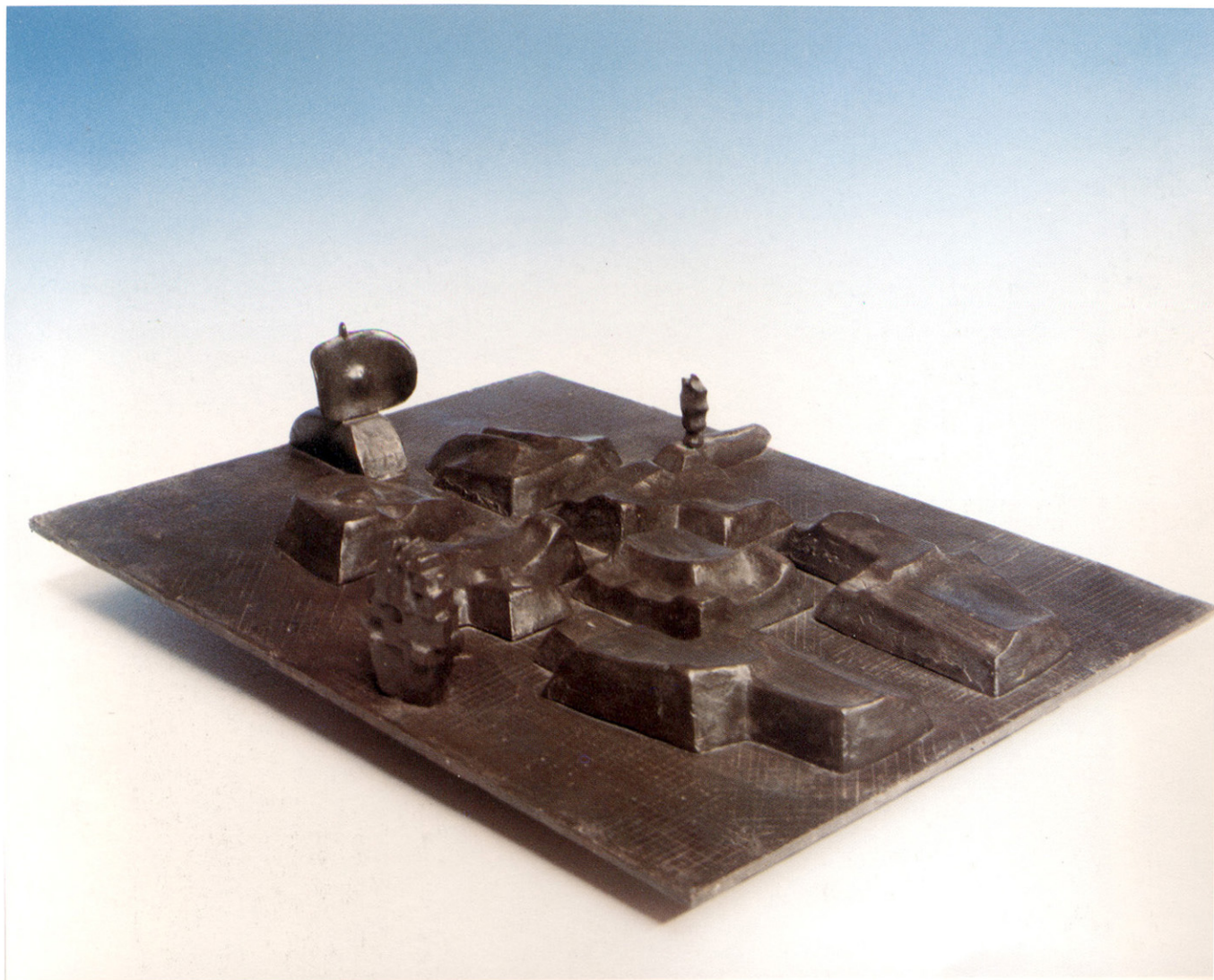


*Marmo di Carrara, cm 80 x 40*



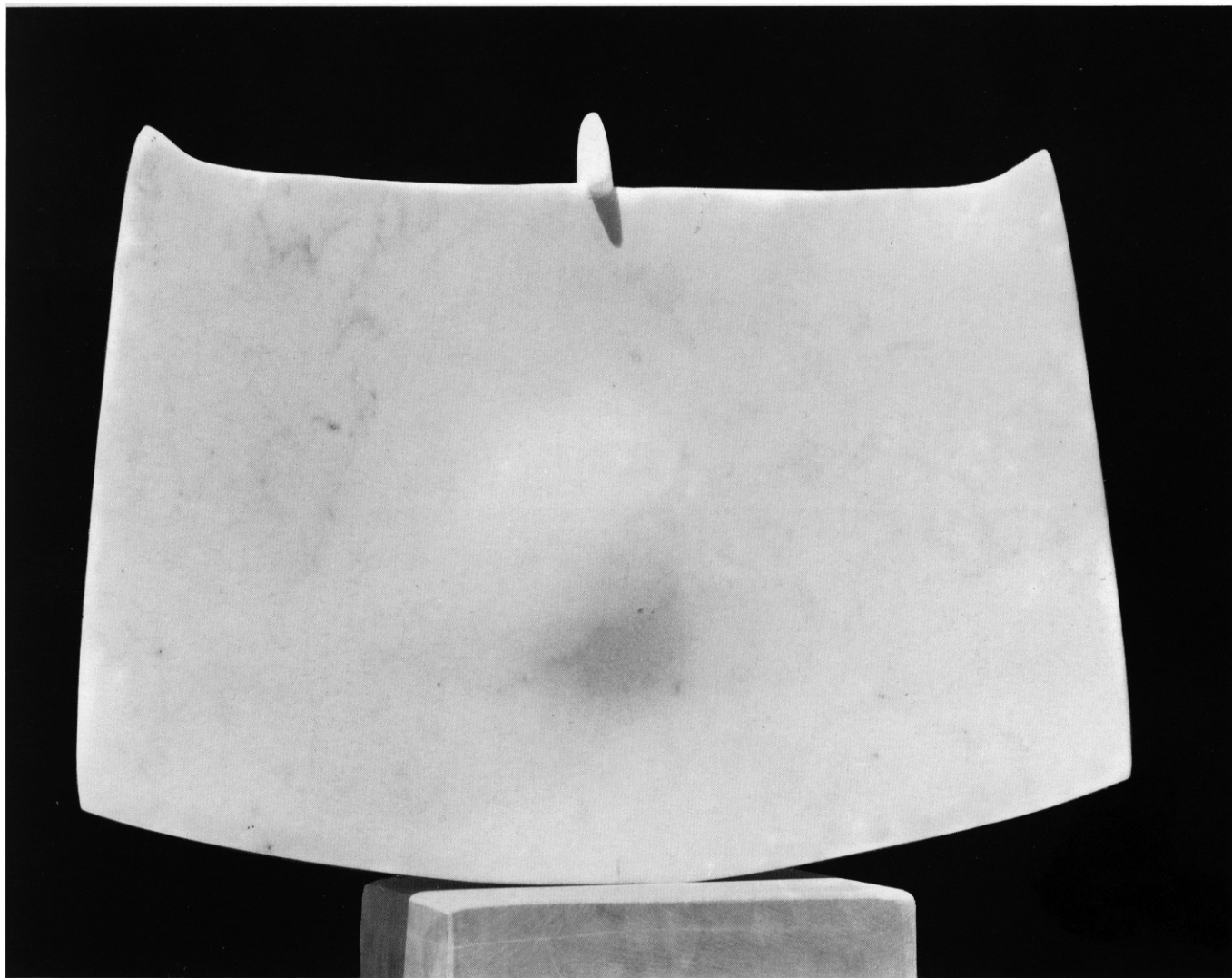


Portatore di Oggetti, *travertino*, cm. 150 x 100

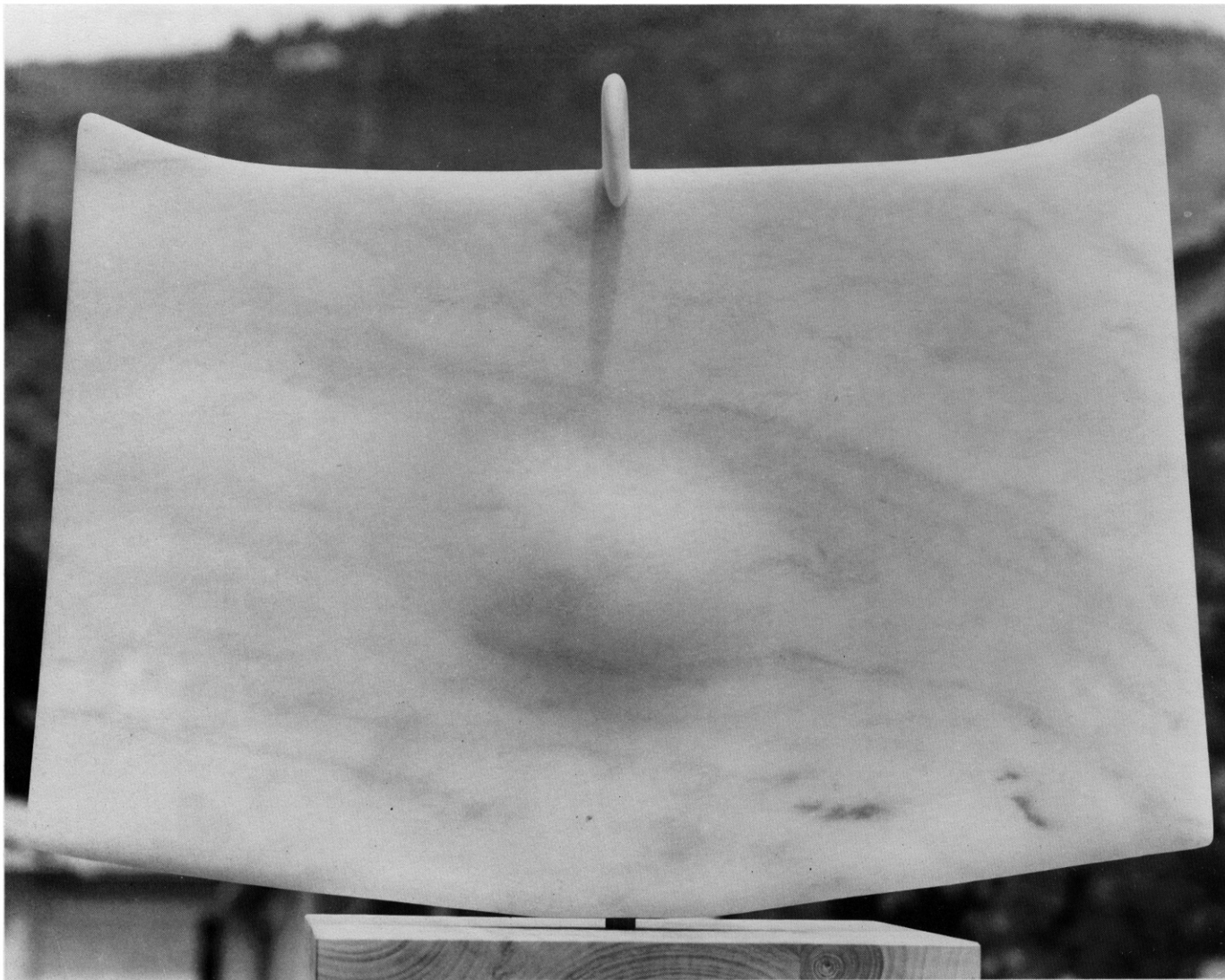


*Bozzetto per il monumento alla Brigata Sassari, bronzo, cm 60 x 50*

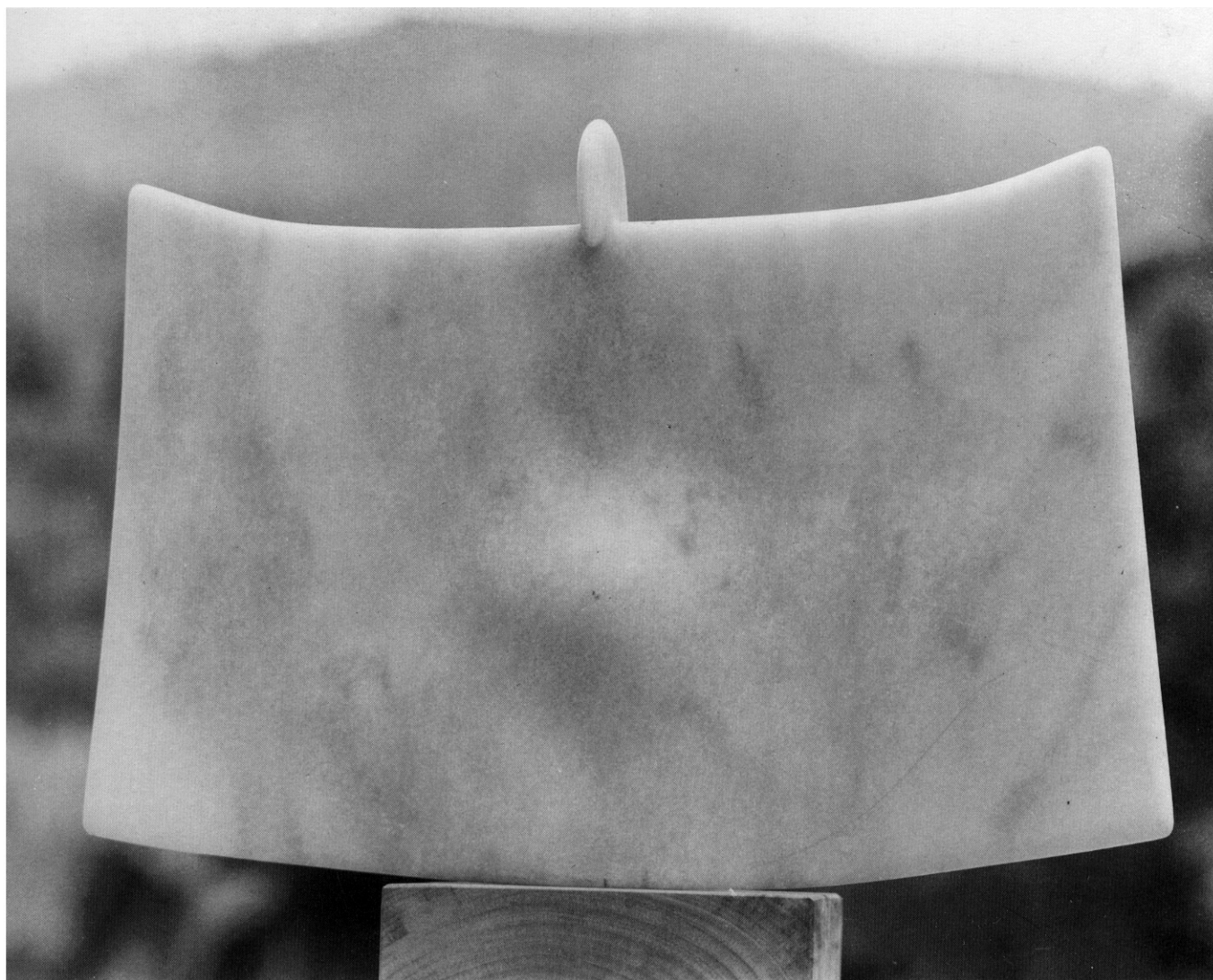




*Marmo, cm. 60 x 50*

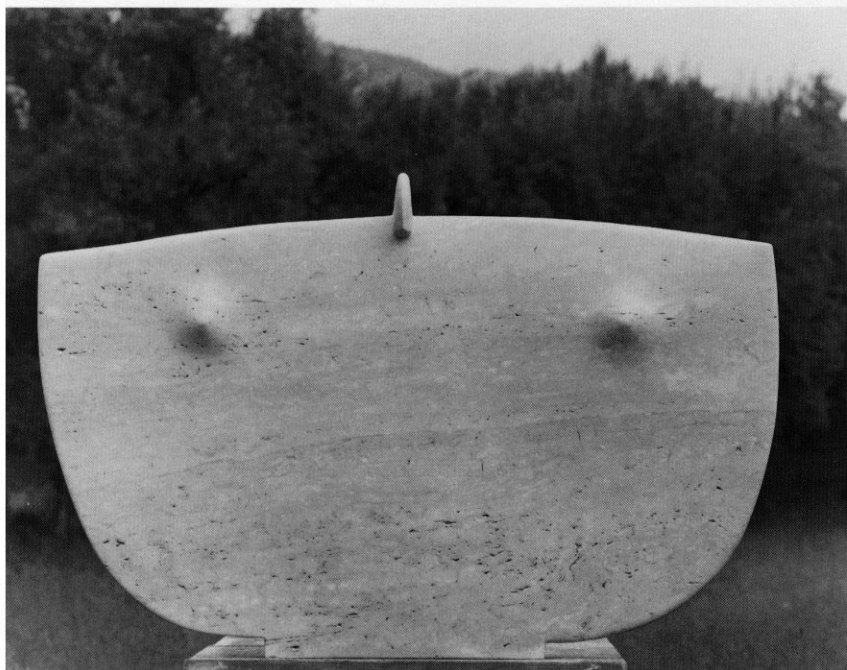


*Marmo, cm. 70 x 50*



*Marmo, cm. 60 x 50*





*Travertino, cm. 100 x 80 ciascuna*



*Travertino, cm. 80 x 60*

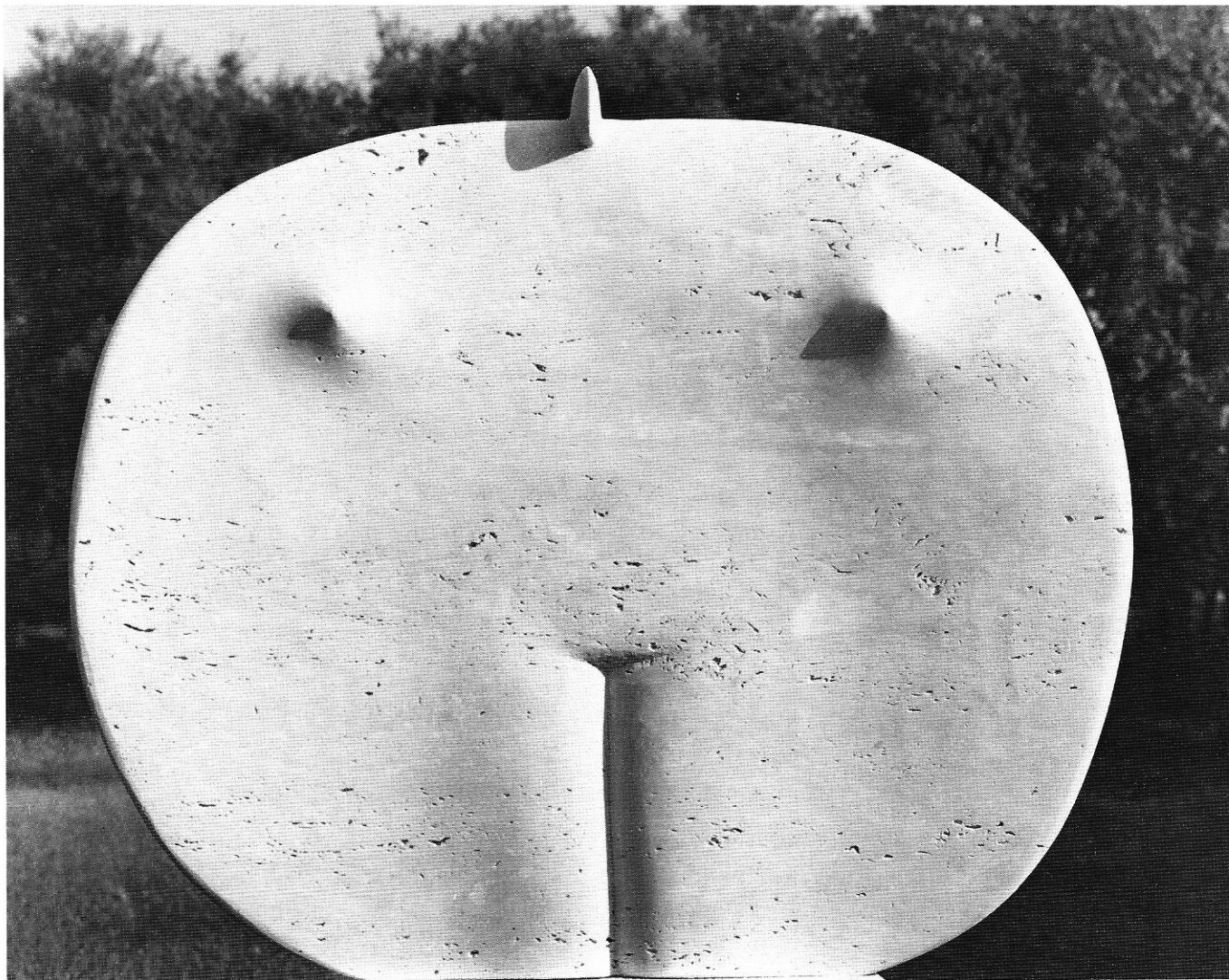


I fidanzati, *travertino*, cm 80 x 60 ciascuna

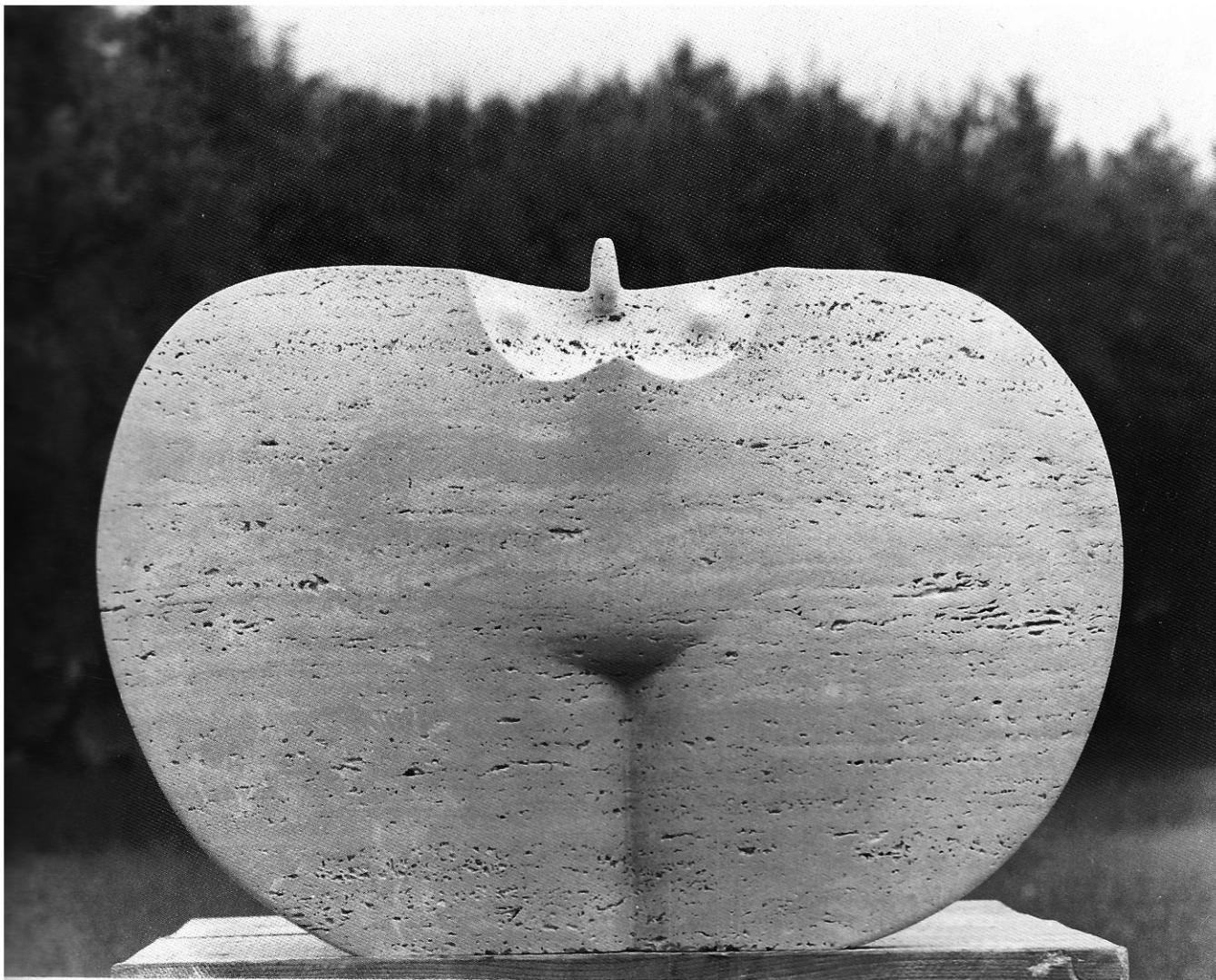


Progetto di Fontana, *travertino*, cm. 100 x 80



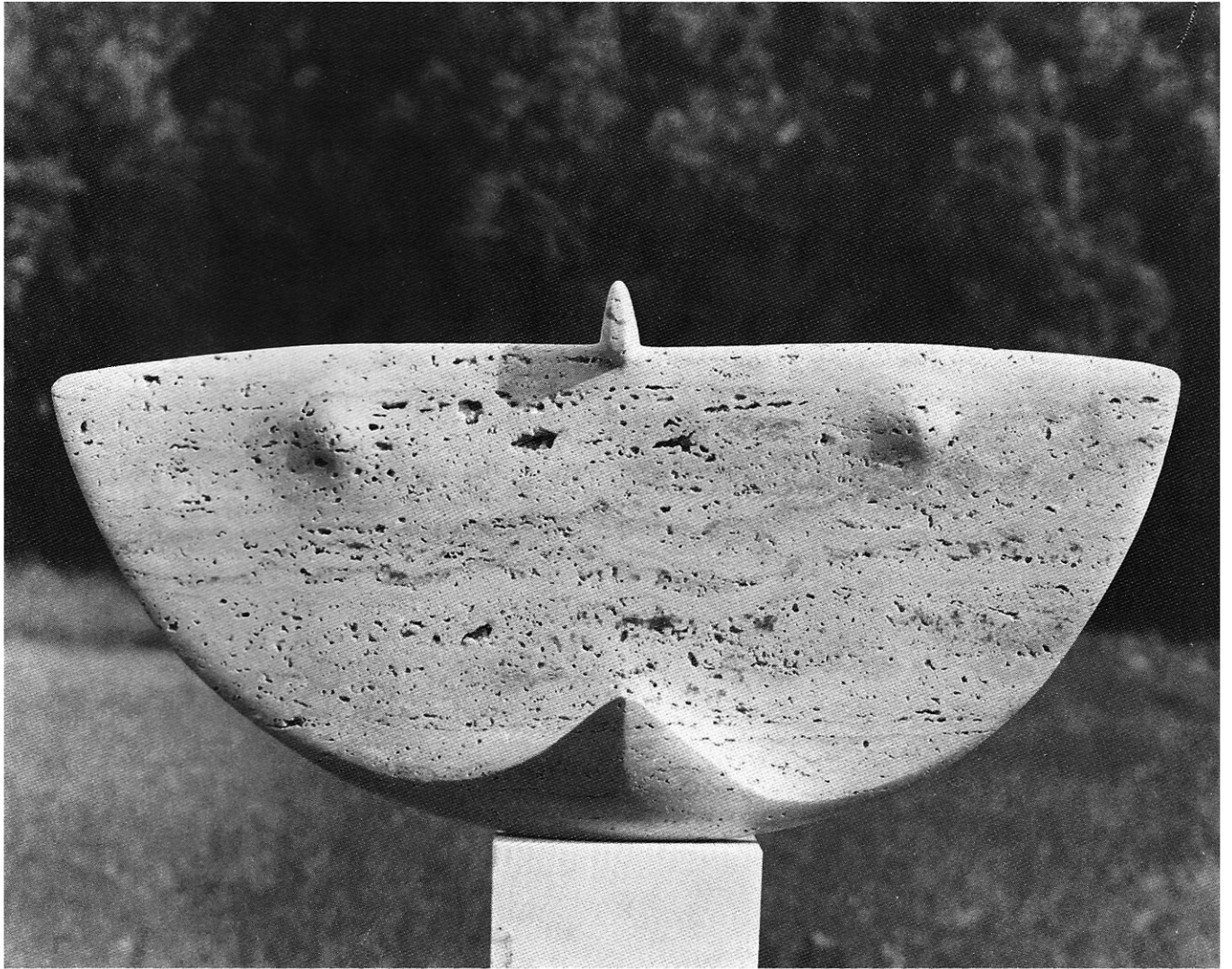


*Travertino, cm. 100 x 100*



*Travertino, cm. 100 x 80*

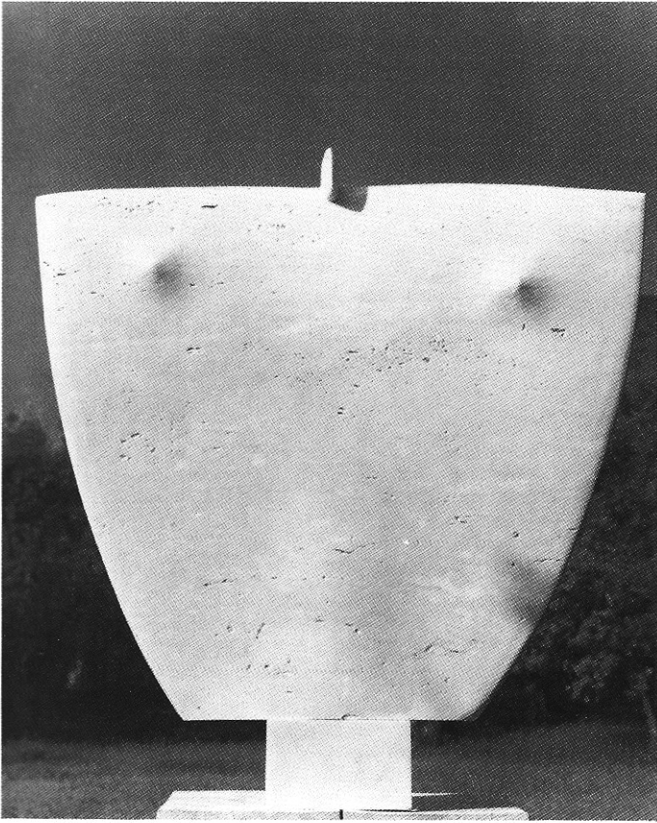




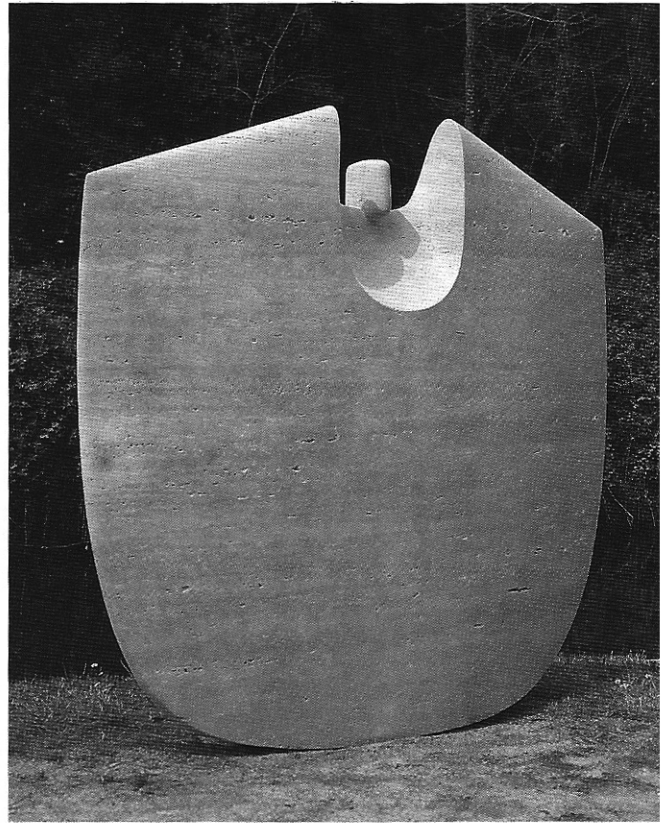
*Travertino, cm. 50 x 30*



*Travertino, cm 200 x 120*

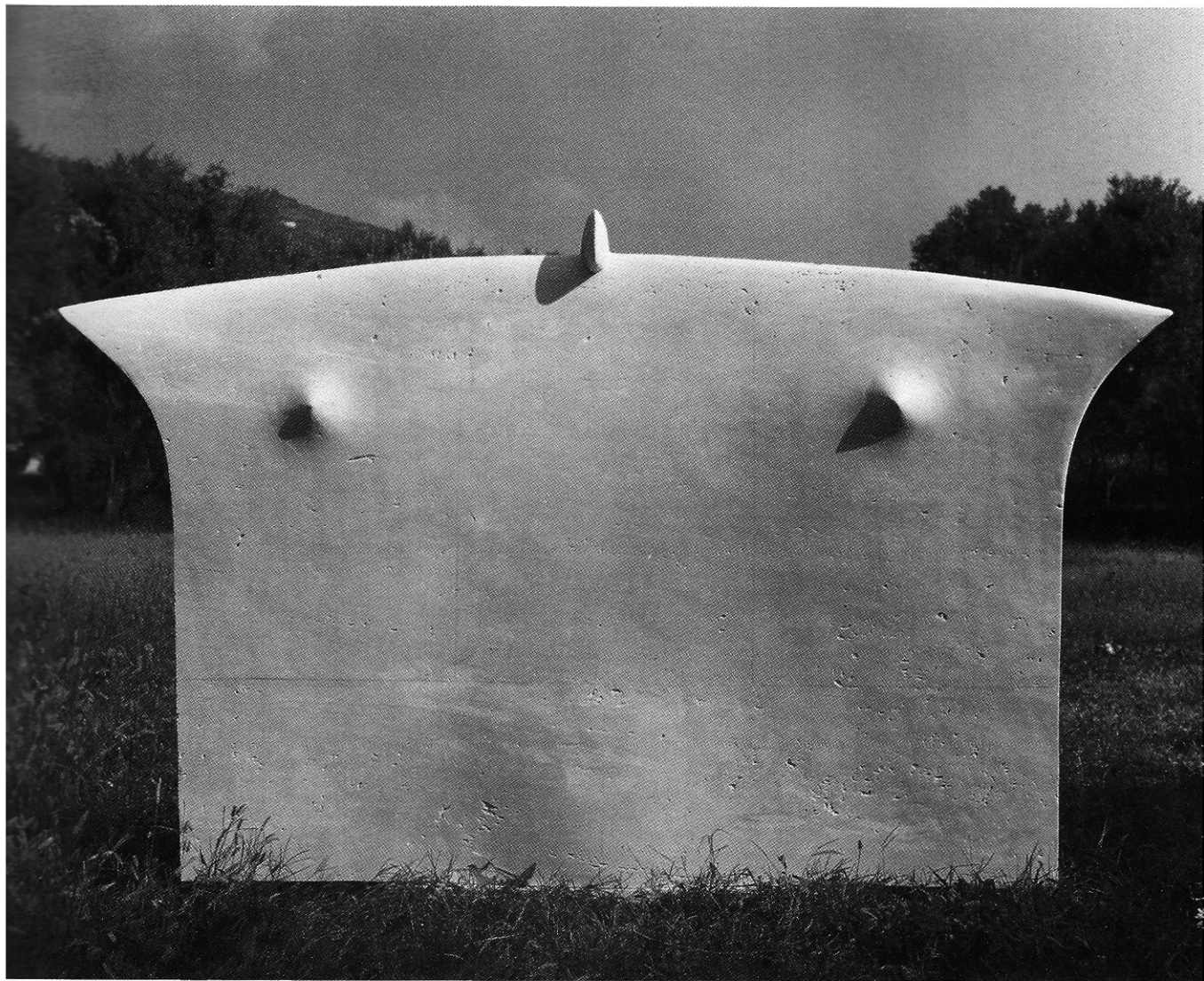


*Travertino, cm 100 x 180*



*Travertino, cm 180 x 160*





*Travertino, cm 160 x 200*



*Granito, cm. 300 x 180*





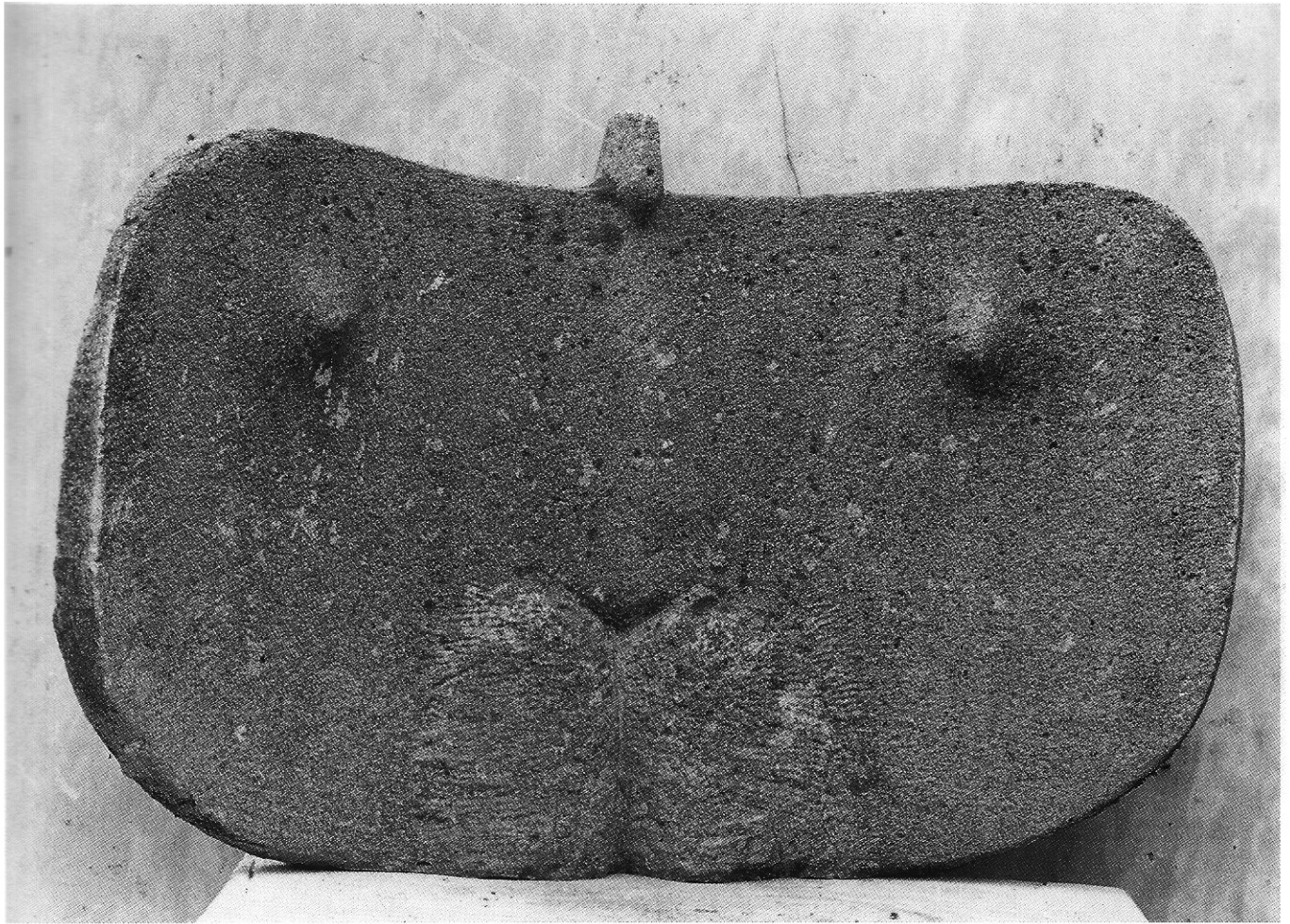
*Marmo rosa del Portogallo, cm. 100 x 100*



*Travertino, cm. 170 x 140*

# I COSTRUTTORI





La sposa del costruttore, 1974, cemento cm 70 x 30

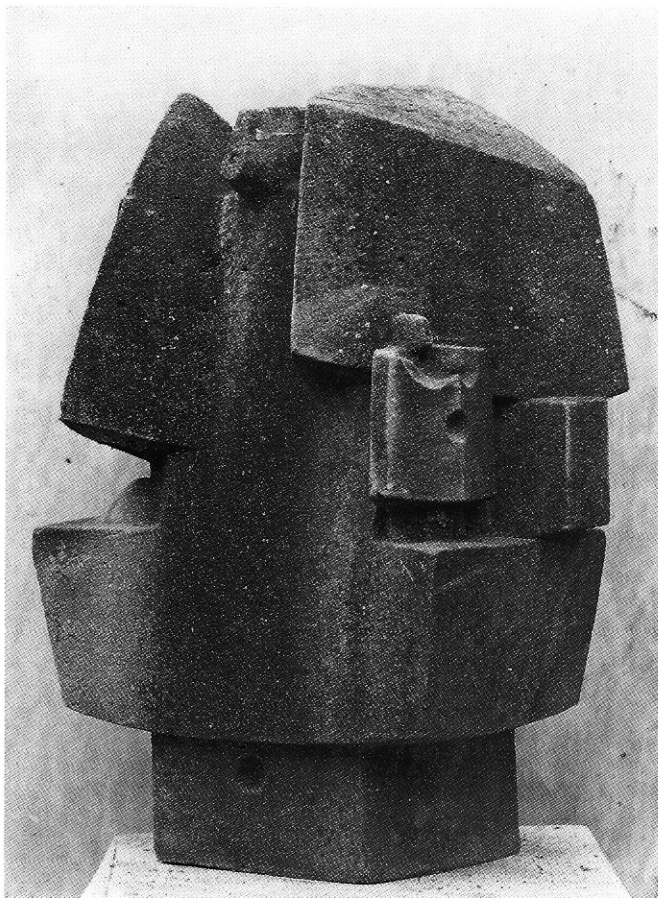




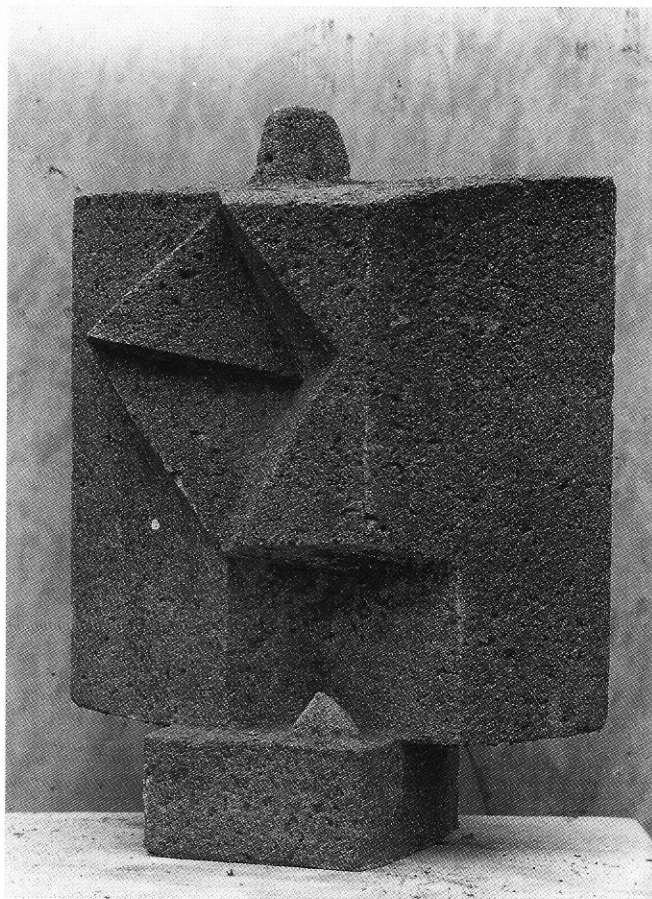
Maestro Muratore, 1974, cemento cm. 100 x 50



Costruttori di Muri a secco, 1974, cemento, cm. 90 x 70 ciascuno



Il Manovale, 1974, cemento, *cm. 100 x 70*



L'Ingegnere, 1974, cemento, *cm. 70 x 70*





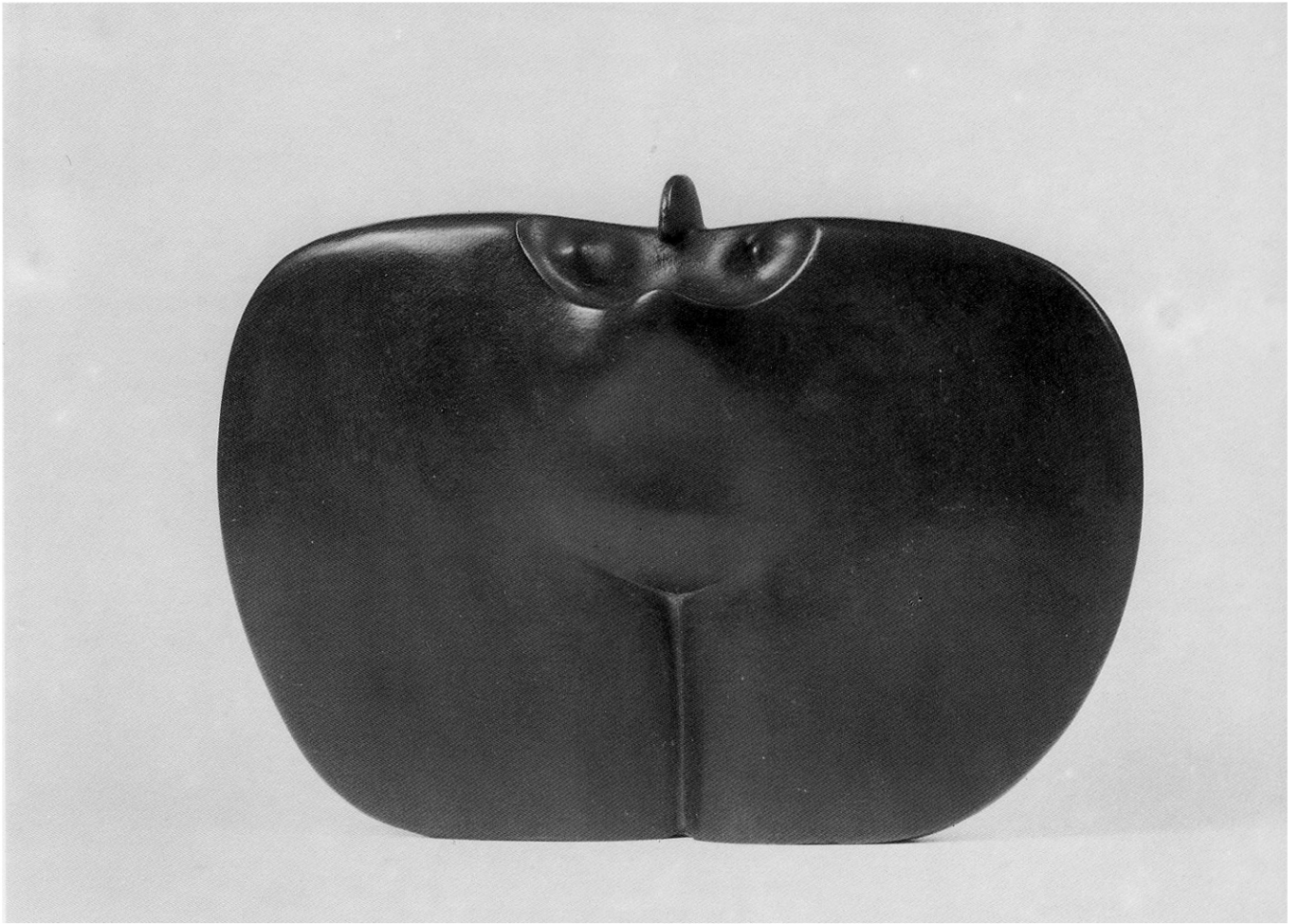
re, 1974, cemento, cm. 70 x 50



# MASSAIE E ARTIGIANI







*Bronzo, cm. 20 x 25*

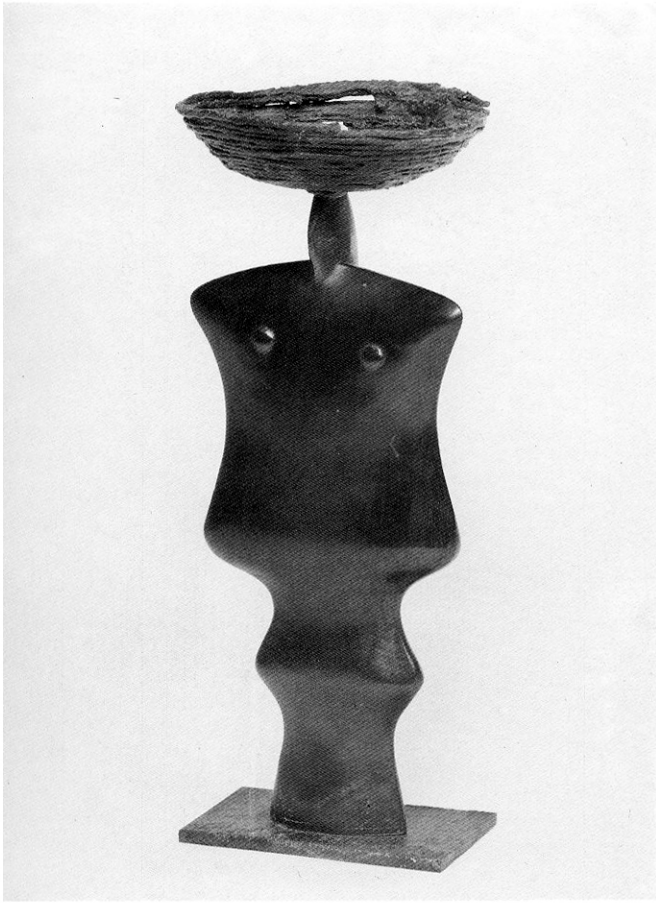


*Bronzi, cm. 25 x 10 ciascuno*

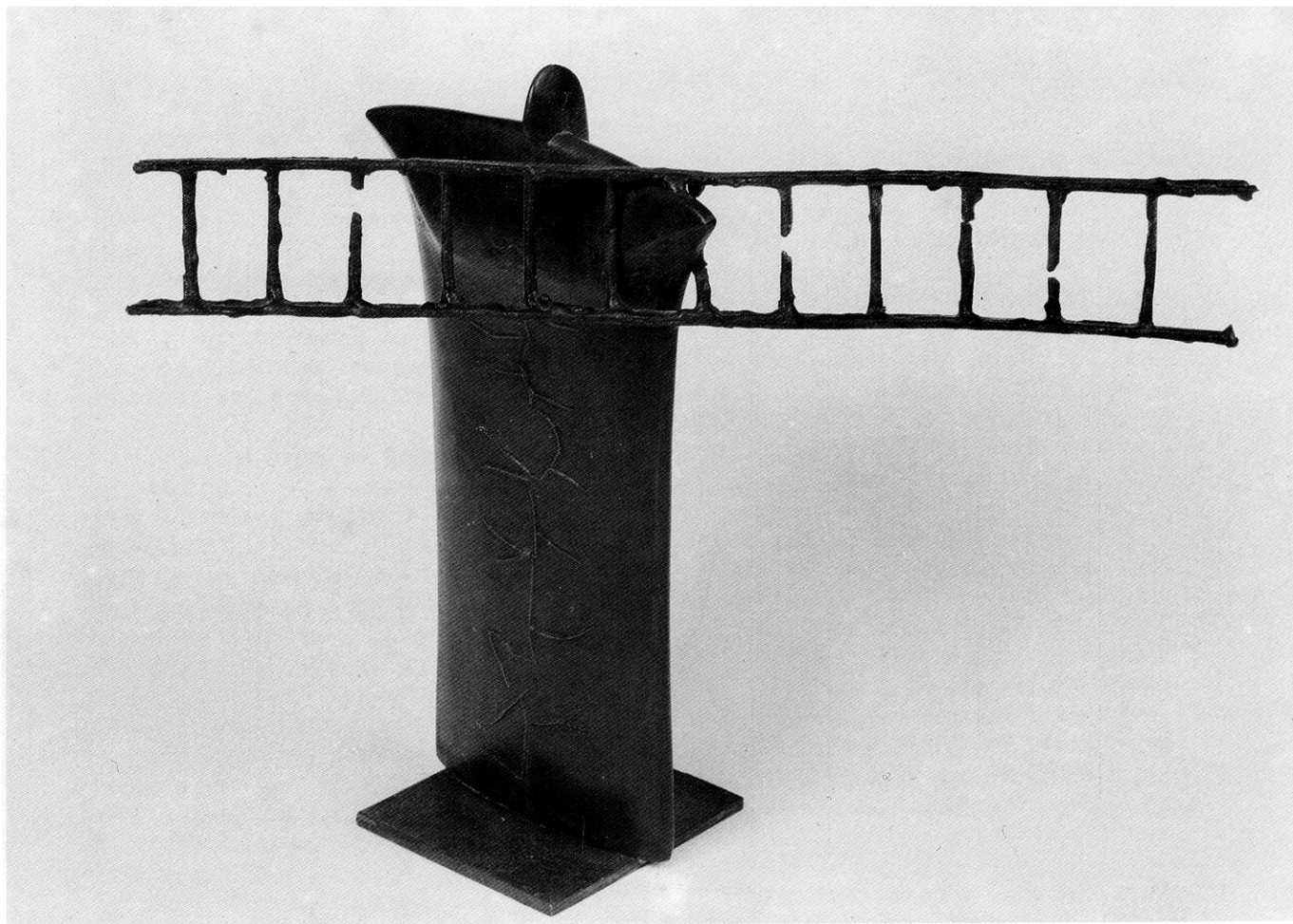




*Bronzi, cm. 25 x 10 ciascuno*



*Bronzi, cm. 25 x 10 ciascuno*



*Bronzo, cm. 25 x 10*





## ATTIVITA', LAVORI E MOSTRE

**1935** Consegue il diploma all'Istituto d'arte di Monza.

**1936** Decorazioni murali per la Triennale di Milano

**1937** Decorazioni murali per il padiglione italiano dell'Esposizione mondiale di Parigi; viene nominato direttore della Sezione Grafica della Olivetti.

**1938** Si reca a Parigi per sfuggire alla polizia fascista.

**1939** Si trasferisce negli Stati Uniti d'America, New York.

**1940** Diventa direttore grafico di alcune pubblicazioni americane d'architettura, tra le quali la rivista "Interiors", edizione originale di "Progressive Architecture".

**1946** Conosce Le Corbusier, con il quale divide lo studio fino al 1950; inventa una nuova tecnica per bassorilievi, la cosiddetta "fusione a sabbia".

**1947** Partecipazione alla mostra collettiva del Museo di Brooklyn, New York.

**1950** Mostra personale alla Tibor de Nagi Gallery, New York; partecipazione alla Quadriennale di Roma.

**1953** Riceve l'incarico di applicare la tecnica della "fusione a sabbia" alla grande decorazione murale della sala d'esposizione della Olivetti di New York.

**1954** Progetto per il monumento di Washington ai quattro cappellani di diverse fedi religiose caduti in guerra; mostra personale alla Peridot Gallery, New York; partecipazione alla col-

lettiva della Kootz Gallery, New York.

**1955** Viene nominato Direttore aggiunto del Design Workshop della Harvard University, dove insegna; otto pannelli nel giardino del Fifth Avenue Apartment, New York; su proposta di "Progressive Architecture" ottiene la "Award Citation" della Vocational High School di Brooklyn, New York; partecipazione alla collettiva del Museo di Riverside, New York.

**1956** Ottiene il "Certificate of Excellence" dell'American Institute of Graphic Arts; mostra personale alla Harvard University.

**1957** Decorazione murale, eseguita con la tecnica della "fusione a sabbia", della facciata della Compagnia di Assicurazioni e Mutua di Hartford, Connecticut, (100 metri x 30); pannelli in bassorilievo per la Scuola media professionale di Brooklyn, New York; mostra personale alla Peridot Gallery, New York; mostra personale al Gabinetto delle Stampe, Cagliari; partecipazione alle collettive del Whitney Museum, dell'Istituto d'Arte Contemporanea e della Martha Jackson Gallery, New York.

**1958** Mostra personale di sculture nelle strade di Orani (Nuoro): è la prima manifestazione del genere nel mondo dell'arte e trova subito numerose imitazioni; graffito della Chiesa dell'Itria, Orani; sculture e bronzetto per la tomba della madre e del fratello muratore, Orani; decorazioni murali per la Harvard University; mostra personale alla Architectural League, New York; partecipazione alle collettive della Bertha Schaefer Gallery, New York, del Car-

negie Institute, Pittsburg, del Museo di Dallas (Texas), del Corcoram Museum, Washington, del Museo d'Arte Moderna, New York.

**1959** Bassorilievi per il Chicago Exposition Center (100 metri x 30); affreschi e sculture per l'area di ricreazione della scuola 46 di Brooklyn, New York; mostra personale alla Galleria del Milione, Milano; mostra personale all'Arts club of Chicago; partecipazione alle collettive dalla Stable Gallery, New York, della Signa Gallery di Long Island, New York; riceve un premio del Decorators Club di Philadelphia.

**1960** Progetto di rilievi e sculture per due nuovi edifici della Yale University; decorazioni murali per il Motorola Building, Chicago; mostra personale all'Arts Club, Chicago; mostra itinerante organizzata dalla Federazione Americana delle Arti; partecipazione alla collettiva della Signa Gallery di Long Island, New York.

**1961** Insegna alla Columbia University, New York.

**1962** Mostra personale alla Galleria dell'Ariete, Milano; partecipazione alle collettive del Museo d'Arti e Mestieri, New York e della Mostra nazionale per medaglie d'oro delle Arti Murarie, New York; ottiene il "Certificate of Merit" della Municipal Art Society di New York e la "Silver Medal" per la scultura della Architectural League di New York.

**1963** Pannelli scolpiti per i nuovi uffici del Governo federale a Kansas City e nel Missouri; decorazioni murali e sculture, progettate con l'architetto Richard Stein, per la Stefen Weiss Recreation Area, sede dell'Ente per la programmazione edilizia della città di New York; mostra personale alla Andrew Morris Gallery, New

York.

**1965** Mostra personale alla Byron Gallery, New York; ottiene il "Certificate of Commendation" della Park Association di New York e, ancora, la "Silver Medal" della Architectural League di New York.

**1966** Sculture per la facciata della nuova sede del giornale "Bridgeport Post", Bridgeport (Connecticut); progetto per il monumento alla Brigata Sassari; sculture e sistemazione della Piazza Sebastiano Satta, Nuoro; mostra personale alla Byron Gallery, New York; mostra personale alla Galleria Il Pozzo, Nuoro.

**1967** Sculture per la Scuola 320 di Brooklyn, New York; mostra personale alla Byron Gallery, New York; mostra personale alla Willard Gallery, New York; mostra personale alla galleria l'Acquario, Nuoro; ottiene la "Fine Arts Gold Medal" dell'American Institute of Architects.

**1968** Sculture e graffiti per la White Plains Plaza; rilievi e graffiti per l'area di ricreazione dell'Ospedale psichiatrico per bambini di Bronx (New York); sculture per la facciata della sede del giornale "Jamesville Gazette", Jamesville (Wisconsin); sculture monumentali per rappresentare l'Italia alle Olimpiadi di Città del Messico; mostra personale alla Harvard University; ottiene la medaglia per le Belle Arti della Architectural League di New York.

**1969** Pannelli murali e graffito per la Division of Employment Security di Boston; modelli di sculture per il parco della Scuola pubblica di Staten Island, New York; mostra personale alla Galleria Il Segno, Roma; mostra personale alla Galleria Il Pennellaccio Cagliari.

**1970** Rilievi murali e sculture mobili per la sede del Continental Office di Philadelphia; insegna al Carpenter Center per le arti visive della Harvard University.

**1971** Due grandi sculture per la Corte di Giustizia di Bronx (New York); grande rilievo murale per il Palazzo delle Legislazioni di Albany (New York); viene chiamato a far parte dell'Istituto Nazionale Americano delle Arti e delle Lettere; residente-ospite dell'Accademia americana a Roma.

**1973** Insegna al Carpenter Center per le arti visive della Harvard University; mostre personali alle gallerie Malborough e Il Segno, Roma; mostra personale alla Willard Gallery, New York; mostra personale all'Università di Cagliari.

**1974** Mostra personale all'Institute of Contemporary Art, Boston.

**1975** Mostra personale alla Galleria 31, Nuoro; viene eletto membro onorario dell'Accademia Reale delle Belle Arti d'Olanda.

**1976** Mostra personale alla Galleria Duchamp, Cagliari; mostra personale alla Galleria Il Segno, Roma; mostra, assieme al pittore William Bailey, alla American Academy, Roma.

**1977** Mostra personale alla Galleria Duchamp, Cagliari; insegna tecnica della scultura all'Università di Berkeley (California).

**1978** Mostra personale all'Università di Berkeley (California); mostra personale alla Jaffe-Friede Gallery di Hanover; mostra personale alla Paule Anglim Gallery, San Francisco; artist-resident al Darmouth College di Hanover (New

Hampshire).

**1979** Murali e sculture per il Continental Building di Philadelphia; mostra personale alla Quai Gallery, San Francisco.

**1980** Mostra personale alla Galleria Duchamp, Cagliari; insegna all'Università di Berkeley.

**1981** Cinque sculture in marmo di Carrara per la nuova sede della Mobil Oil, Washington; mostra personale alla Galleria Duchamp, Cagliari.

**1982** Insegna all'Accademia Reale delle Belle Arti d'Olanda.

**1983** Mostra personale al Carpenter Center della Harvard University; partecipazione alla collettiva "Venticinque anni di ricerca artistica in Sardegna", Nuoro.

**1984** Mostre collettive a Bologna e New York.

**1985** Personale alla Galleria Washburn di New York; partecipazione alla collettiva di artisti newyorkesi alla Galleria Vered.

**1986** Vincitore di due premi negli USA; partecipa a "Campo del Sole" a Tuoro sul Trasimeno; ha realizzato sculture per il nuovo edificio della Regione Sarda a Cagliari. Nell'estesa e intensissima sua attività di scultore, soprattutto appunto monumentale, è ricorrente, sia pure in modi formalmente diversi, di sintesi figurativa primordiale o di strutturazioni astratte, un forte riferimento alla propria matrice antropologica mediterranea. Dotato di istintiva intensità plastica, costruisce immagini e forme di grande suggestione e dense di livelli memoriali archetipi.

**1987** Mostra personale a "Forme nel verde" di San Quirico d'Orcia.

Finito di stampare  
per conto degli Editori del Grifo  
nel giugno 1987  
presso la S.A.T. di Lama (Pg)







Le donne sarde sono vedove,  
anche quelle non sposate,  
perché l'uomo sardo non sa parlare alla donna:  
muto quando è sobrio,  
petulante quando è ubbriaco...

*Minerva*